



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

86^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 16 gennaio 2018

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	pag.	12
Processo verbale	»	3	Damascelli	»	13
Congedi	»	9	Marmo	»	14
Assegnazioni alle Commissioni	»	9	Casili	»	15
Interrogazioni e mozioni presentate	»	10	Zullo	»	16
Comunicazioni al Consiglio	»	11			
Ordine del giorno	»	11	Esame testo abbinato in Commissione della proposta di legge Pellegrino P. "Modifica dell'art. 7, commi 2 e 8, ed integrazione dei commi 2 bis e 2 ter della legge 13 dicembre 2013, n. 43 'Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)'" e della proposta di legge Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 'Contrasto		
Sull'ordine dei lavori					
Presidente	»	12			
Proposta di legge Damascelli, Gatta, Marmo N., Caroppo A., Turco, Franzoso – "Disposizioni in materia di agricoltura sociale"					
Presidente	»	12,13,14,16,17			

SEDUTA N° 86

RESOCONTO STENOGRAFICO

16 GENNAIO 2018

**alla diffusione del Gioco d'Az-
zardo Patologico”**

Presidente	pag.	17,18,20
Abaterusso	»	17
Borraccino	»	18
Marmo	»	18
Barone	»	18
Galante	»	19
Romano G.	»	19

**Proposta di legge Manca, De
Leonardis, Vizzino, Cera “Inter-
venti per la valorizzazione dei
rituali festivi legati al fuoco”**

Presidente	»	20
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	20

Esame articolato

Presidente	»	20,21,22,23,24, 25,26,27,28,29
Di Bari	»	23,25
Colonna	»	24
Manca	»	27
Cera	»	27
Barone	»	28

**Disegno di legge n. 32 del
28/03/2017 “Indirizzi per lo svi-
luppo e la coesione economica e
sociale del territorio di Taranto”**

Presidente	»	29,39,46
------------	---	----------

Pentassuglia, <i>relatore</i>	pag.	29
Zullo	»	39
Franzoso	»	41
Borraccino	»	42
Galante	»	43
Liviano D’Arcangelo	»	45

Esame articolato

Presidente	»	46,47,48,49,50, 51,52,54,57,58
Galante	»	53
Marmo	»	53,54
Ventola	»	56
Perrini	»	57

**Disegno di legge n. 129 dell’11/07/17
“Riordino dell’Agenzia Regionale
per la Tecnologia e l’Innovazione
(ARTI): istituzione Agenzia Re-
gionale Strategica per l’Innova-
zione (ARIn)”**

Presidente	»	58
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	58

Esame articolato

Presidente	»	60,61,62,63, 64,65
Mazzarano, <i>assessore allo svilup- po economico</i>	»	60,62,64
Marmo	»	62,64
Amati	»	62,63
Colonna	»	63

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13.03*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 85 del 9 gennaio 2018:

Seduta di martedì 9 gennaio 2018

Nel giorno 9 gennaio 2018 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l’assistenza dei consiglieri segretari Luigi Morgante e Giuseppe Turco, si riunisce, in seduta monotematica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20170095853 del 28 dicembre 2017, per la trattazione dei seguenti argomenti iscritti all’O.d.g.:

1) prosiegua esame ordini del giorno sull’argomento: “ILVA di Taranto”;

2) monotematica su: “Sicurezza del trasporto ferroviario”;

3) monotematica su: “Linee di indirizzo di politica sanitaria – stato di attuazione delle alternative alle dimissioni ospedaliere” – richiesta dai consiglieri Abaterusso, Pellegrino, Cera, Romano G., Borraccino, Vizzino, Santorsola, Liviano D’Arcangelo, Pendenelli.

Il presidente Loizzo alle ore 12.44 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’inno nazionale.

Prima di procedere con i lavori dà per approvati i verbali nn. 83 e 84 rispettivamente del 21 e 22 dicembre 2017.

A norma dell’art. 30 del regolamento interno del consiglio regionale, comunica che non vi sono richieste di congedo.

Secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell’art. 12 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo assegna alla III Commissione Consiliare Permanente, la richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2262 e la richiesta parere deliberazione Giunta regionale n. 2275.

Inoltre, comunica che sono pervenute le seguenti interrogazioni con richiesta scritta:

Galante “Completamento del progetto di utilizzo industriale delle acque reflue di Taranto”;

Laricchia “Messa in sicurezza del sito ex SAPA nel Comune di Adelfia”.

Inoltre è stata presentata la Mozione a firma dei consiglieri Conca, Galante, Barone e Bozzetti su: “Prevenzione vaccinale”.

Terminate le comunicazioni il presidente Loizzo procede con il punto 1) iscritto all’O.d.g. “Prosegua esame ordini del giorno sull’argomento ‘ILVA di Taranto’”.

Prende la parola il presidente della G.r. Emiliano che, con riferimento all’argomento ILVA, informa l’Assemblea circa l’evoluzione della questione dopo l’interlocuzione con il Governo a seguito del ricorso presentato.

Ora, prosegue il presidente Emiliano, il Ministro Calenda ha compreso che occorre lavorare per integrare il DPCM, che detta le condizioni di acquisto e di funzionamento della fabbrica, negli anni a venire, con un atto annesso. Il governo stesso ha inviato una bozza di protocollo d’intesa sulla quale il Comune e la Regione lavoreranno intensamente.

Sarebbe opportuno, dichiara, altresì, che, al termine della definizione del testo dell’intesa, il Consiglio regionale si esprima e integri la citata bozza.

Il Comune e la Regione – prosegue – insistono su una forma diversa: quella dell’accordo di programma che dà un ruolo molto forte sia al Consiglio comunale di Taranto che al Consiglio regionale, consentendo, peraltro, di rappresentare la molteplicità dei punti di vista che gli ordini del giorno, presentati in qualche maniera, tentano di descrivere, rispetto al pro-

tocollo d'intesa che ha un valore vincolante dal punto di vista giuridico.

Chiarisce, comunque, che "in questo momento, un voto su provvedimenti che rappresentavano una realtà completamente diversa dall'attuale, sarebbe un ostacolo alla soluzione di una vicenda che è a un passo dall'essere positivamente realizzata".

Ringrazia il presidente del Consiglio dei ministri Gentiloni, che si sta prodigando a ricondurre la questione alla normalità della prassi.

Il presidente Emiliano, nel dichiarare, tra l'altro "Noi abbiamo una ragionevole aspettativa di essere convocati al più presto a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio per definire le condizioni politiche essenziali dell'accordo...", puntualizza altresì, che insisterà, con il presidente del Consiglio e del Governo, affinché si abbia una forma di accordo di programma e che lo stesso venga sottoposto al voto del Consiglio regionale.

Riferendosi, poi, agli ordini del giorno presentati ed, in particolar modo, a quello a firma del cons. Borraccino, riafferma che "hanno un profilo che va politicamente sviluppato nel seguito di questa vicenda attraverso la discussione politica, per capire se ci sono margini per la statalizzazione della fabbrica. Ipotesi che ho sempre condiviso ma che sarà difficilmente perseguibile. Noi non possiamo stabilire che l'ILVA non sia venduta, non possiamo stabilire di nazionalizzarla, non possiamo neanche stabilire, con nostro atto amministrativo, quali sono i sistemi produttivi che devono essere introdotti. Dobbiamo arrivare a queste conclusioni, se possibili, per via negoziale. Dobbiamo però scrollarci definitivamente di dosso l'idea che l'ILVA detti le condizioni alla Regione Puglia".

In considerazione delle motivazioni addotte, il presidente Emiliano chiede, ai sensi dell'articolo 46 del regolamento interno del Consiglio regionale, "di non dar luogo alla votazione degli ordini del giorno su questo argomento, in modo tale da lasciare la possi-

bilità al Consiglio regionale, ai Capigruppo, ai singoli Gruppi, alle forze politiche di apprezzare il complesso del lavoro del Governo, che sottoporrà il testo dell'accordo di programma, quindi da quella fase in poi cercare di lavorare in maniera unitaria."

Il presidente Loizzo informa l'Assemblea che si è in presenza dell'art. 46 del regolamento interno del Consiglio regionale che, al 3° comma dispone che il consigliere regionale, in questo caso il Presidente, ha motivato l'esigenza di rinviare la discussione al verificarsi di scadenze determinate.

La scadenza determinata dal presidente Emiliano è riferita all'eventuale buon accordo di programma sulla vicenda ILVA. In tal caso, dichiara il presidente Loizzo, si tornerà in Consiglio per la disamina degli esiti attinenti alla complessa e difficile trattativa. Pertanto, ai sensi del 4° comma, del richiamato art. 46, può prendere la parola, per 5 minuti, un consigliere per ciascun Gruppo.

Il cons. Borraccino prende la parola, in qualità di firmatario dell'o.d.g., sottolineando che il suo è un intervento personale.

Preliminarmente, ricorda all'Assemblea che, il suo o.d.g., posto in votazione, durante la seduta monotematica del 1° dicembre u.s., il Consiglio regionale risultò non essere in numero legale.

Dopo aver esplicitato le proprie osservazioni circa quanto rappresentato dal presidente Emiliano, chiede di votare il suo o.d.g., poiché lo stesso contiene, oltre alla richiesta di statalizzazione, che è disponibile ad eliminare con un sub emendamento, anche altre richieste:

al 1° punto: quella del rispetto della legge circa le emissioni della diossina;

al 2° punto: quella del rispetto e dell'inserimento della legge della valutazione del danno sanitario nel DPCM;

al 3° punto: quella dell'istituzione del Consiglio di sorveglianza e di vigilanza, dove finalmente possiamo dare forza agli operai, alla delegazione sindacale e agli enti locali per po-

ter vigilare sugli aspetti importanti dello sviluppo ambientale, economico, produttivo del siderurgico di Taranto; oltre quella del ritiro del ricorso.

Il cons. Liviano, nell'apprezzare il tono conciliante del presidente Emiliano e nel ringraziarlo per l'impegno profuso a favore della sua città, concorda sul rinvio della discussione, poiché non vorrebbe essere di ostacolo ad una trattativa così importante.

Il cons. Romano Giuseppe, oltre a ritenere che gli argomenti finora affrontati sono stati finalizzati a produrre di più e meglio, a raggiungere obiettivi più pregnanti e risultati per la Puglia, rammenta all'Assemblea che il suo Gruppo "Articolo 1", già nella discussione affrontata nella seduta del 1° dicembre u.s., dichiarò di non essere d'accordo a chiudere la discussione, di una portata così rilevante, con un ordine del giorno. Pertanto, continua il consigliere, a fronte delle dichiarazioni rese oggi in Aula dal presidente Emiliano e della richiesta che "l'intero Consiglio regionale lo supporti rispetto all'obiettivo del merito dell'ipotetico accordo di programma per il quale si sta lavorando o sul quale c'è la disponibilità del Governo", dichiara che il suo Gruppo sosterrà l'azione intrapresa dal presidente Emiliano.

Il cons. Zullo introduce il suo discorso con una premessa circa la posizione assunta sempre dal suo Gruppo, sulla questione: ferma, decisa e chiara. Ribadisce che il suo Gruppo ha sempre sostenuto "che vanno contemperati tre valori di pari rango costituzionale: da una parte il patto di leale collaborazione che deve esistere tra Stato e Regione, dall'altra il diritto al lavoro, dall'altro ancora il diritto alla salute e alla tutela dell'ambiente."

Entrando nel merito dell'argomento, il cons. Zullo sostiene di aver assistito "alla prima sceneggiata di questo Consiglio... La prima volta dovevamo votare un ordine del giorno contestualizzato nel periodo. Oggi si dice non votiamo più, perché l'ordine del giorno è decontestualizzato rispetto agli even-

ti. Per forza. Siamo noi stessi, con il nostro comportamento, che li decontestualizziamo. Li dovevamo votare e siete scappati dall'Aula. Non c'era più il numero legale. Questa maggioranza è andata via." Per quanto espresso, il cons. Zullo dichiara che il suo Gruppo voterà contro questo rinvio, "perché lo riteniamo contro l'immagine della Puglia, un rinvio che lede l'immagine di un'autorevolezza politica della Puglia, che la Puglia può vantare per la sua storia politica e per gli uomini che in politica l'hanno sempre rappresentata a livello regionale e a livello nazionale."

Il cons. Pellegrino, nel dichiarare preliminarmente che il suo Gruppo voterà a favore della richiesta avanzata dal presidente Emiliano di rinvio della discussione, spiega che tale richiesta non è immotivata, bensì dettata dal 3° comma dell'art. 46 del Regolamento, a scadenze determinate, ovvero alla scadenza indicata dal presidente Emiliano "determinata in un fatto che sta per verificarsi e che è stato preannunciato da documenti ufficiali da parte del Governo nazionale, e cioè l'invio di una bozza che possa consentire, finalmente diciamo noi, alla Regione e al Comune di Taranto di interloquire in una materia che in base alle leggi non avrebbe visto come protagonista né la Regione Puglia né il Sindaco di Taranto".

Il cons. Galante evidenzia che il suo Gruppo aveva già manifestato, nella scorsa seduta dedicata alla tematica ILVA, contrarietà al ritiro del ricorso: al contrario, prosegue, il nostro Gruppo presentò un ordine del giorno, volto a tutelare i diritti garantiti dalla Costituzione come salute e ambiente, in occasione degli eventi classificati Wind Days.

Per tale ragione, il suo Gruppo ritiene più opportuno votare l'ordine del giorno già presentato, con il quale si tutela realmente la salute dei cittadini.

Il cons. Cera dichiara che il suo Gruppo voterà, convintamente, a favore della richiesta di ritiro del presidente Emiliano.

La cons. Franzoso, invece, dichiara che il suo Gruppo, convintamente, esprimerà voto

contrario alla proposta di rinvio avanzata dal presidente Emiliano. Tale decisione, spiega la consigliera, nasce dal fatto che il suo Gruppo ha chiesto il ritiro del ricorso amministrativo contro il DPCM.

Il cons. Campo ritiene la richiesta di rinvio del Presidente Emiliano un atto politico molto serio che restituisce dignità al ruolo del Consiglio e alla qualità del dibattito che è svolto in Aula.

Ritiene che il tema non sia più esprimersi o meno sul ricorso, ma si sta parlando dell'ILVA, di uno scenario in evoluzione, come riferito dal presidente Emiliano, di un confronto che non c'era e che oggi si è riaperto.

Ritiene, altresì, che sia politicamente serio rinviare la discussione sugli ordini del giorno, formulati frettolosamente, all'indomani delle dichiarazioni del Ministro Calenda.

A suo parere, invece, è opportuno aspettare, come da invito rivolto dal presidente Emiliano, che vengano chiariti degli elementi, fermo restando gli obiettivi prefissi, ovvero la tutela del lavoro, ma al primo posto, la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini tarantini. Considerato che oggi si è aperto uno spazio di dialogo, il cons. Campo dichiara che il suo Gruppo voterà favorevolmente alla richiesta avanzata dal presidente Emiliano.

Il cons. Colonna dichiara che aderisce "...per mera ragionevolezza alla sollecitazione, più che richiesta, sollecitazione, mossa dal Presidente Emiliano al termine di un intervento che ritengo estremamente istituzionale proprio, come non mai, perché è riuscito a mettere insieme una serie di tasselli che vanno dall'aggiornamento al recupero e al rispetto delle posizioni e dei ruoli in questa Assise, ...".

Dopo aver chiarito la sua posizione circa gli ordini del giorno presentati, dichiara che acconsente all'invito-sollecitazione del presidente Emiliano e voterà a favore della mozione proposta.

Il presidente Loizzo, accertatosi che non vi sono altri iscritti a parlare, pone in votazione, con procedimento elettronico, la richiesta di

rinvio avanzata dal presidente della Giunta regionale Emiliano.

Esito:	
Presenti	45
Votanti	45
Voti Favorevoli	26
Voti Contrari	19
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 1).

1) Il presidente Loizzo prosegue con il punto 2) iscritto all'o.d.g. "Sicurezza del trasporto ferroviario" e concede la parola all'ass.re Nunziante che svolge la relazione, cui si rinvia così come pubblicata sul sito istituzionale.

Conclusa la relazione, assume la presidenza il vice presidente Longo.

Sulla questione, oggetto di discussione, della odierna seduta consiliare intervengono i seguenti consiglieri:

- Di Bari, nell'evidenziare che la presente seduta monotematica è stata fortemente voluta dal suo Gruppo "Movimento 5 Stelle", a seguito del disastro ferroviario avvenuto sulla tratta Andria-Corato in data 12 luglio 2016, dichiara la delusione circa la relazione svolta dall'ass.re Nunziante, basata su belle intenzioni e su rinvii di date. Il suo Gruppo, prosegue, si aspettava delle risposte concrete. Il suo intervento, chiarisce la consigliera, è finalizzato a dare voce agli oltre duemila pugliesi che chiedono, con una petizione, sicurezza e potenziamento del servizio di trasporto pubblico.

Il cons. Zullo, a nome del suo Gruppo, ringrazia l'ass.re Nunziante della relazione svolta e che, grazie ai dati esposti, si ha l'idea "...che la consapevolezza dell'investimento sulla sicurezza dei trasporti è migliorata e si è rafforzata in questa nostra Regione. Questo è un dato molto, molto positivo". Il cons. Zullo, inoltre, pone all'attenzione dell'ass.re Nunziante, questioni legate ai sistemi di collegamenti trasportistici.

Riassume la presidenza il presidente Loizzo.

Il cons. Damascelli fa presente che oggi si sta affrontando un importante problema per

l'intero il Paese, altrettanto importante per la nostra Regione. Tutti quanti, continua, sono a conoscenza delle gravi criticità legate ai trasporti.

Riferendosi al tragico evento ferroviario avvenuto sulla tratta Corato-Andria, che ha colpito il cuore, di ciascun pugliese, afferma che “dobbiamo imparare la lezione e dobbiamo anche dagli errori ripartire per migliorare quello che è il sistema dei trasporti pubblici pugliesi ...”. Fa presente all'ass.re Nunziante che, rispetto all'elencazione dei lavori che saranno svolti, con grande rammarico constata che nella relazione non vi è nessun riferimento alla questione del sottopasso Bitonto-Santo Spirito, un passaggio a livello teatro di infiniti tragici incidenti, già sottoposta all'attenzione dell'ass.re Nunziante.

Il cons. Zinni ringrazia l'ass.re Nunziante e il suo predecessore cons. Giannini per il lavoro svolto in questi anni su una materia molto complessa. Ringrazia, inoltre, l'ass.re Nunziante, per aver fornito una relazione così dettagliata.

Riferendosi alla tragica vicenda del 12 luglio del 2016, ritiene che quella vicenda, non solo abbia segnato profondamente tutta la Puglia, “ma tutto il sistema dei trasporti locali, tant'è vero che, dopo quel tragico evento, un intero sistema è stato rivisto dal Ministro Delrio, da tutta la struttura ministeriale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, perché c'erano delle cose che tragicamente vengono fuori purtroppo per paradosso grazie a una disgrazia, perché quella disgrazia è stata foriera di una serie di accorgimenti che probabilmente servono o serviranno a evitarne altre...”.

Il cons. Giannini, preliminarmente, chiarisce che il suo intervento è finalizzato a dare un contributo di conoscenza del sistema trasportistico pugliese. Inizia precisando che, il Piano di attuazione del Piano regionale dei trasporti definisce il sistema attraverso il quale viene garantita la mobilità a tutti i cittadini, ricorrendo a dei principi che sono l'interoperabilità, l'interconnessione, l'intermodalità, la sicurezza, la qualità dei servizi.

Poi, spiega, c'è il Piano triennale dei servizi ovvero un Piano con il quale la Regione definisce i servizi minimi, cioè quelli che debbono essere garantiti comunque. Precisa, inoltre, che l'autorità che deve occuparsi sia della gestione che dell'attuazione del richiamato Piano sono le autorità di bacino, che coincidono con i territori delle Province. Il governo di questi bacini, specifica il consigliere, è in capo alle Province e alla Città Metropolitana, che hanno l'onere di organizzare il servizio sul territorio.

Quindi, la Regione Puglia non ha la responsabilità dell'organizzazione materiale del servizio.

Dichiara, inoltre, che “Siamo in attesa che le Province e la Città Metropolitana di Bari forniscano alla Regione i loro Piani di bacino, per i quali ... hanno ottenuto anche un contributo per la loro elaborazione, ... di 40.000 euro”. Non hanno ancora provveduto a questa incombenza, mettendo la Regione nella condizione che, se non fanno subito e si avvicina ancora di più la scadenza del 30 giugno per la celebrazione della gara, la Regione Puglia individuerà i servizi minimi e, sulla base di quei servizi minimi, saranno celebrate le gare, una per bacino, anche qui, per evitare un sistema monopolistico che poi avrebbe dettato le condizioni alla Regione Puglia.”

Chiarisce anche che il servizio su ferro è impostato sulla base di contratti di servizio stipulati dalla Regione con i concessionari del servizio, che naturalmente sono ancora in corso e che saranno modificati non appena scadranno.

La Regione, quindi, quando individua l'opera da realizzare, assegna le risorse. La verifica e il controllo sul progetto e sulla realizzazione delle opere in tema di sicurezza della circolazione ferroviaria, restavano in capo ad USTIF e ad ANSF, oggi, solo ad ANSF.

Il cons. Giannini riferisce che di sicurezza ferroviaria, in Italia, si parla fin dal 1980 con una serie di proroghe e di rinvii adottati dal

legislatore nazionale, “ed è vero, io non faccio fatica a dire che il blocco telefonico probabilmente era uno strumento obsoleto. È pur sempre, però, uno strumento legale riconosciuto dalla legge italiana e quindi adottato dai concessionari del servizio e non solo in Puglia, in tutto il territorio nazionale.

Informa, altresì, che su quarantuno progetti presentati solo cinque sono stati valutati dall’Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, poiché come da procedura in uso: preliminarmente viene redatto il progetto, lo stesso è, quindi, sottoposto ad un nucleo di valutazione indipendente; quest’ultimo lo assevera, dopodiché il progetto va all’Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria che si pronuncia con i suoi tempi. A questo punto si determina un imbuto. “Tutti i progetti che si fanno in Italia arrivano lì, vengono convogliati lì e quindi i tempi di valutazione e di realizzazione dell’intervento si allungano inevitabilmente, per responsabilità di nessuno. ... quali sono i comuni che hanno ritardato la realizzazione del grande progetto entro il 31 dicembre 2015. Lo abbiamo detto alla Procura della Repubblica. Alla Procura della Repubblica abbiamo consegnato un tabellone sul quale il sottoscritto, con i dirigenti dell’assessorato, assegnava i tempi entro i quali dovevano essere fatti gli atti che competevano loro.

Purtroppo, anche lì, una serie di intoppi, pareri, ritardi nell’erogazione del parere, ritardo nell’adozione del provvedimento, nel 2013, a fine periodo di programmazione dei Fondi europei, solo 35 milioni si potevano trasformare in infrastruttura. Abbiamo adottato quella decisione sacrosanta. La rivendico ancora. Altrimenti, la Puglia avrebbe restituito 145 milioni all’Unione europea. Non solo. Avrebbe dovuto restituire anche i 35, visto che l’opera non si completava.”

Con riferimento alla manutenzione, informa l’Assemblea, che solo nel 2015 il Governo italiano ha emanato un decreto legislativo che ha sancito l’obbligo della separazione del

soggetto che gestisce l’infrastruttura da quello che gestisce il servizio.

Il consigliere ritiene che, entro la metà di quest’anno, circoleranno circa 370-380 autobus nuovi e che è imminente la pubblicazione di un bando per l’acquisto di autobus urbani per 68 milioni di euro. “Quindi, noi stiamo vivendo una fase di transizione, di difficoltà oggettive: Sud- Est, l’incidente, dei passaggi a livello che non funzionano, e anche lì ci sono i soldi per intervenire ed eliminare i passaggi a livello, che non posso chiudersi così, con uno schiocco di dita: ci vuole tempo. Alla fine di questo percorso noi avremo un servizio di trasporto pubblico urbano in Puglia fortemente competitivo. ... Il sistema di trasporto pubblico pugliese è già adesso competitivo e con alcune opere che si andranno a realizzare, il grande progetto sulla Bari-Andria, la realizzazione, l’attuazione dell’accordo di programma tra Ferrovie Sud-Est ed RFI che consentirà di sfruttare le interconnessioni tra le due linee e quindi migliorerà la circolazione ferroviaria a tutto vantaggio dell’utenza, dei pendolari, ma anche dei turisti”.

Il cons. Marmo fa presente che la riunione del Consiglio monotematica su trasporto pubblico locale, oltre alle relazioni dei due assessori Nunziante prima, e Giannini dopo, si è incentrata su un unico tema: quello conseguente all’incidente del 12 luglio 2016. Asserisce che “la riflessione che avrebbe potuto fare questo Consiglio regionale doveva essere più complessiva, più generale, riguardare il tema del trasporto pubblico locale...”.

Tra l’altro, il cons. Marmo ritiene, tuttavia, che il tema da affrontare da oggi in avanti non deve essere quello di implementare le corse dei bus o di incrementare altre iniziative, ma chiedere a tutte le autorità più celerità nella risoluzione delle questioni. “...Credo che bisogna insistere sul Ministero per dare il proprio parere sui progetti di messa in sicurezza”.

La parola passa all’ass.re Nunziante per le conclusioni.

L’assessore, nel constatare che il dibattito,

di una portata così rilevante, si è svolto in maniera serena, ringrazia i dirigenti per il lavoro svolto. Inoltre risponde ai consiglieri che precedentemente sono intervenuti al dibattito.

Il presidente Loizzo, a seguito di richiesta, concede la parola alla cons. Di Bari, la quale chiarisce alcune questioni.

Il presidente Loizzo comunica che vi sono due ordini del giorno. Il primo è a firma della cons. Di Bari e altri. Considerato che la proposta, spiega il presidente Loizzo, comporterebbe delle modifiche e dei provvedimenti di carattere organizzativo e tecnico, la si può ritenere come una raccomandazione al Governo, che si adopererà per vedere tutto quello che è possibile fare per poter venire incontro, in parte o in toto, alle richieste proposte.

La cons. Di Bari ritira l'o.d.g.

Il presidente Loizzo procede con il 2° o.d.g. a firma del cons. Liviano, al quale riferisce che la proposta avanzata non è di competenza del Consiglio regionale. Anche in questo caso la ritiene come una raccomandazione, una sollecitazione da fare presso Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia per cercare di potenziare la tratta Taranto-Bari-Roma.

L'o.d.g. è ritirato.

Il presidente Loizzo passa al 3) punto iscritto all'o.d.g. della odierna monotematica su:

“Linee di indirizzo di politica sanitaria – Stato di attuazione delle alternative alle dimissioni ospedaliere” – Richiesta dai cons.ri Abaterusso, Pellegrino, Cera, Romano G., Borraccino, Vizzino, Santorsola, Liviano D’Arcangelo, Pandinelli.

Il presidente Loizzo informa l’Assemblea che, avendo raccolto una serie di richieste anche da parte di numerosi consiglieri e tenuto conto di aver appreso stamattina che il Ministero ha approvato il Piano operativo sanitario, rinvia la discussione.

Informa, altresì, che la prossima seduta consiliare è convocata per martedì p.v., puntualizzando che la seduta inizierà con il punto relativo alla proposta di legge sull’editoria, sospesa per mancanza del numero legale.

Infine, comunica che lunedì 15 gennaio è convocata la Conferenza dei Presidenti di Commissione e dei Presidenti dei Gruppi per disciplinare le sedute nei prossimi mesi. La seduta è tolta alle ore 16,40.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d’Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio Regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Bozzetti e Pellegrino.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 292 del 21/12/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – Sessantottesimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 293 del 21/12/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Regularizzazione carte contabili in favore del Tesoriere Regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – mese di ottobre 2017. Sezione Competitività Filiere Agroalimentari”;

Disegno di legge n. 294 del 21/12/2017 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ex art. 73 c. 1 lett. a) d.lgs. 118/2011 derivante da sentenze esecutive – sentenza n.

8729/2010 del Tribunale di Roma – Sentenza Corte d’Appello di Roma n. 2166 del 31/03/2017 Regione Puglia c/ LIVI s.r.l. – Pietre nere s.r.l. – Mediocredito Italiano s.p.a. – Mps Capital Services Banca per le Imprese s.p.a. Atto di precetto”;

Disegno di legge n. 295 del 21/12/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Sentenza esecutiva del Tribunale di Bari – Sezione I Civile – n. 2344/2017”;

Disegno di legge n. 296 del 21/12/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Sentenza della corte di Appello di Bari n. 48/2016”;

Disegno di legge n. 297 del 21/12/2017 “Comune di Apricena / Regione Puglia (Sentenza n. 776/2017 del TAR Puglia Bari). Pagamento spese legali. Debito fuori bilancio riconosciuto con l.r. n. 32/2015. Variazione di bilancio ex art. 51 d. lgs. n. 118/2011”;

Disegno di legge n. 300 del 28/12/2017 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23/06/2011 n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili/schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali/loro organismi, a norma degli art. 1/2 L. 5/05/09 n. 42), come modificato D.L. 10/08/2014 n. 126. Sentenza n. 4659 del 11.10.2017 del Tribunale di Bari 1^ Sezione Civile”.

Commissione III

Disegno di legge n. 298 del 21/12/2017 “Modificazioni alla legge regionale 30 settembre 2004 n. 15 recante il titolo ‘Riforma delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche dei servizi alle persone”;

Disegno di legge n. 301 del 28/12/2017 “Modifica artt. 3, 9 e 12 della L.R. n. 29/2017 (legge istitutiva dell’Agenzia Regionale Strategica per la Salute ed il Sociale – A.Re.S.S.)”.

Commissione IV

Disegno di legge n. 299 del 21/12/2017 “Disposizioni in materia di semplificazione amministrativa e di rafforzamento della capacità competitiva delle imprese turistiche”.

Commissione V

Disegno di legge n. 291 del 21/12/2017 “Schema di Legge regionale di Modifica alla legge regionale n. 25 del 24 settembre 2012 – ‘Regolazione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili”;

Proposta di legge a firma del consigliere Colonna “Norme in materia di perequazione, compensazione urbanistica e contributo straordinario per la riduzione del consumo di suolo”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Piano di dimensionamento scolastico del Comune di Vieste”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Avviso pubblico per l’affidamento incarichi di supporto all’espletamento di attività nell’ambito del PSR 2014-2020”;

e le seguenti

mozioni:

- Congedo: “Sentenza Consiglio di Stato diplomati al magistrale”;

- Borraccino: “Docenti nominati in ruolo in Regioni del Centro-Nord”;

- Borraccino: “Nomina rappresentanti infermieri nell’Assemblea del Consiglio sanitario regionale”.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Comunico che il Governo nazionale in data 12 gennaio 2018 ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

- n. 44 del 15/11/2017, recante “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”;

- n. 45 del 15/11/2017, recante “Interventi a sostegno dei coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguo esame proposta di legge Longo, Mazzarano, Pellegrino P., Colonna, Zinni “Disposizioni per la promozione e il sostegno pubblico al pluralismo e all’innovazione dell’informazione e della comunicazione regionale” (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) Proposta di legge Damascelli, Gatta, Marmo N., Caroppo A., Turco, Franzoso – “Disposizioni in materia di agricoltura sociale” (*rel. cons. Pentassuglia*);

3) Esame testo abbinato in Commissione della proposta di legge Pellegrino P. “Modifica dell’art. 7, commi 2 e 8, ed integrazione dei commi 2 bis e 2 ter della legge 13 dicembre 2013, n. 43 ‘Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)’” e della proposta di legge Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 ‘Contrasto alla diffusione del Gioco d’Azzardo Patologico’” (*rel. cons. Romano*);

4) Disegno di legge n. 167 del 13/09/2016 “Modifiche alla legge regionale n. 31 del 22

ottobre 2012 (Norme in materia di formazione per il lavoro)” (*rel. cons. Santorsola*);

5) Disegno di legge n. 129 dell’11/07/20107 “Riordino dell’Agenzia Regionale per la Tecnologia e l’Innovazione (ARTI): istituzione Agenzia Regionale Strategica per l’Innovazione (ARIn)” (*rel. cons. Pentassuglia*);

6) Proposta di legge Manca, De Leonardis, Vizzino, Cera “Interventi per la valorizzazione dei rituali festivi legati al fuoco” (*rel. cons. Pentassuglia*);

7) Disegno di legge n. 32 del 28/03/2017 “Indirizzi per lo sviluppo e la coesione economica e sociale del territorio di Taranto” (*rel. cons. Pentassuglia*);

8) Disegno di legge n. 254 del 17/11/2017 “Modifiche alla l.r. n.36 del 5.12.2016. Norme di attuazione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n.192 e dei decreti del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 74 e n. 75, di recepimento della direttiva 2010/31/UE del 19 maggio 2010 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prestazione energetica nell’edilizia. Istituzione del Catasto energetico regionale” (*rel. cons. Pentassuglia*);

9) Disegno di legge n. 259 del 17/11/2017 “Modifica ed integrazione dell’art. 4, comma 5, della l.r. 29 maggio 2017, n. 15” (*rel. cons. Pentassuglia*);

10) Proposta di legge Bozzetti, Laricchia, Galante, Barone, Di Gioia, Casili, Trevisi “Istituzione commissione di studio e inchiesta sulle Fondazioni culturali pugliesi e sulla Fondazione lirico-sinfonica Teatro Petruzzelli e teatri di Bari” (*rel. cons. Santorsola*);

11) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Zinni, Zullo, Cera “Integrazioni all’art. 1 dello Statuto della Regione Puglia – in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost.” (*rel. cons. Congedo*);

12) Proposta di legge Caroppo A., Marmo N., Damascelli, Gatta, De Leonardis, Stea, Cera “Modifiche agli artt. 1, 3, 5 e 10 dello Statuto delle Regione Puglia” – in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost. (*rel. cons. Congedo*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Come stabilito nella Conferenza dei Capigruppo, oggi procederemo fino al punto n. 7) dell'ordine del giorno. Anticipo che il prossimo Consiglio regionale si terrà il 25 gennaio, per proseguire l'esame delle ulteriori leggi all'ordine del giorno. Nel mese di febbraio, per ragioni oggettive, il Consiglio regionale si fermerà, quindi la prima seduta dopo la sospensione è prevista per il 9 marzo.

Dovremmo cominciare con l'esame del punto n. 1) «Proseguo esame proposta di legge Longo, Mazzarano, Pellegrino P., Colonna, Zinni “Disposizioni per la promozione e il sostegno pubblico al pluralismo e all'innovazione dell'informazione e della comunicazione regionale”». Tuttavia, mi comunicano che non è stata raggiunta un'intesa sulla modifica ad alcuni articoli della legge sul pluralismo e sull'innovazione dell'informazione e della comunicazione regionale.

Pertanto, sulla base delle decisioni assunte nella Conferenza dei Presidenti, rinviando questo punto al prossimo Consiglio regionale, nella speranza che si possa determinare un'intesa sui miglioramenti da apportare al provvedimento.

Proposta di legge Damascelli, Gatta, Marmo N., Caroppo A., Turco, Franzoso – “Disposizioni in materia di agricoltura sociale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Damascelli, Gatta, Marmo N., Caroppo A., Turco, Franzoso – “Disposizioni in materia di agricoltura sociale”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Signor Presidente, in merito a questo disegno di legge che disciplina una materia molto importante come quella dell'agricoltura sociale, che

ovviamente ha a che fare anche non solo con il mio assessorato, ma anche con quello al *welfare*, intendo oggi proporre al Consiglio di rinviare la discussione, con il rinvio del provvedimento alla Commissione, sulla base di un sopravvenuto atto che in questo momento deve essere attentamente valutato da parte del Consiglio regionale stesso.

Infatti, in data 21 dicembre, il Ministro dell'agricoltura ha presentato alla Conferenza Stato-Regioni il decreto che discende dalla legge nazionale sull'agricoltura sociale, decreto che individua i criteri minimi e le modalità di funzionamento di quelle che devono essere le attività in campo di agricoltura sociale.

In pari data, prima la Commissione politiche agricole che la Regione Puglia ha l'onore di coordinare e poi la Conferenza dei Presidenti sono addivenute all'idea di esprimere intesa favorevole su quel provvedimento, e contemporaneamente hanno raccomandato al Ministro stesso, nella stesura definitiva, di tenere da conto un provvedimento di linee guida che potesse esplicitare un paio di indicazioni che sono state allegate al provvedimento stesso, che in particolare hanno a che fare anche con profili fiscali, quindi legati al tema delle cooperative sociali.

Per queste ragioni, credo che, anche ai sensi dell'articolo 46, comma 2, che è lo stesso che abbiamo invocato nella discussione dell'ILVA, in presenza di un atto così importante ci sia l'esigenza di fare un raccordo. Le Regioni che già avevano una legge sull'agricoltura sociale si sono oggi attivate per le modifiche e per rendere coerente questo provvedimento con quello di rango sovraordinato, che è quello ministeriale.

Per queste ragioni, chiederei al Consiglio di soprassedere oggi alla discussione di merito e, in aggiunta, di rimandare in Commissione il provvedimento ai fini di un raccordo con il testo che è stato emanato e che oggi è in discussione per i pareri consultivi alla Camera dei deputati e al Senato. Per queste ragioni, inviterei ad un voto in tal senso.

PRESIDENTE. Come i consiglieri hanno notato, abbiamo distribuito i documenti della Conferenza dei Presidenti e della Commissione politiche agricole.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, conosco già quanto appena esposto dall'assessore all'agricoltura. Lo ringrazio per aver detto che si tratta di un provvedimento così importante e fondamentale per la Puglia. È un provvedimento che oggi approda in Aula dopo un lungo percorso di approfondimento e di ascolto dei corpi intermedi e delle categorie del terzo settore in audizione in Commissione.

Dopo le audizioni abbiamo emendato la proposta di legge inizialmente depositata agli atti delle Commissioni anche con i suggerimenti che sono stati proposti da tutti coloro che hanno partecipato, laddove c'è stato un vero processo partecipativo alla redazione di questo testo che oggi finalmente arriva in Consiglio. È fondamentale, perché in Puglia non esisteva, quindi bisogna istituire subito l'agricoltura sociale, viste le opportunità che offre da un punto di vista sociale, con terapie volte alla riabilitazione psicofisica delle persone diversamente abili, e della riabilitazione sociale, attraverso percorsi di inclusione di persone svantaggiate, prevedendo anche opportunità per minori in età lavorativa. È una legge che prevede, tra l'altro, anche momenti di educazione ambientale e alimentare.

Tra l'altro, si tratta di una opportunità per il mondo agricolo, perché è offerta agli agricoltori la possibilità di diversificare le proprie attività. È un momento, come diceva l'assessore, abbastanza importante.

La proposta di legge che giunge in Consiglio regionale ha ottenuto, in data 28 settembre 2017, il parere favorevole unanime da parte della III Commissione, secondo la decisione n. 47 agli atti del Consiglio.

In data 2 ottobre 2017, la IV Commissione consiliare in sede referente, presieduta dal collega Pentassuglia, ha esaminato e approvato, articolo per articolo e poi l'articolato finale, all'unanimità il testo di legge oggi agli atti del Consiglio regionale.

Questo è quello che è avvenuto a seguito di una proposta di legge depositata a giugno, poi rivista e ridepositata a luglio, poi emendata a seguito del procedimento di audizioni in Commissione.

Conoscevo lo stato di attuazione dell'iter nazionale, ma voglio far rilevare all'Aula e all'assessore che si tratta soltanto di un'intesa e che il Ministro Martina ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori delle Camere, quindi della Commissione agricoltura, ma il decreto non esiste, non c'è. Non esiste un decreto, esiste un'intesa approvata.

È una proposta che oggi non è approvata dal Parlamento italiano e non penso che entro questa legislatura le Camere riusciranno ad approvare il decreto attuativo.

Quindi, si tratterebbe di rinviare forse a dopo le elezioni, al nuovo Governo che dovrà riprendere in mano la situazione, insomma rinviare *sine die* l'approvazione della legge. Lo voglio dire, poiché questa è una proposta di legge fortemente attesa – assessore, lei lo sa meglio di me – sia dal mondo del terzo settore sia dal mondo agricolo e ha recepito le istanze di tutti; inoltre, da un punto di vista legislativo, considerato il continuo confronto che c'è stato sia in Commissione sia con gli uffici legislativi, al di là di qualche emendamento che ho già preparato da presentare in Aula per ulteriori perfezionamenti, la legge è pronta.

Per me non ci sono problemi, possiamo discutere quanto vogliamo, ragioniamo dell'opportunità o meno di ritornare in Commissione, però voglio dirvi questo: la gente l'attende. I corpi intermedi, le associazioni, tutti sono in attesa di questa legge.

Ci sono i fondi nel PSR per l'agricoltura sociale. Dunque, abbiamo la necessità di

normare al più presto, non possiamo aspettare ancora.

Il rinvio in Commissione significa un impantanamento. Quando ci saranno i decreti attuativi, possiamo anche ritornarci su e modificarla, però la legge prevede già un regime di transizione che consente di operare in tal senso e di istituire l'agricoltura sociale in questo momento.

Ognuno si assume le proprie responsabilità. Noi siamo pronti a dialogare. Questa legge, Presidente Loizzo, è stata frutto di dialogo, altrimenti non sarebbe stata approvata all'unanimità né dalla III né dalla IV Commissione. C'è stata una collaborazione reciproca, da parte di tutti, e voglio ringraziare tutti i componenti della Commissione che hanno collaborato e partecipato, così come mi sento di ringraziare i soggetti auditi, le organizzazioni di categoria agricole, quelle del terzo settore, perché tutti sono stati ascoltati.

Da un punto di vista del lavoro quotidiano, ho avuto modo di interloquire anche con alcuni esponenti della rete delle fattorie sociali, che hanno fatto delle osservazioni. Al di là di qualche emendamento che adesso potremo presentare, la legge è pronta e confezionata.

Stabiliamo insieme quello che vogliamo fare: se la legge è stata frutto del dialogo sino ad ora, non vedo perché adesso deve diventare la legge della discordia. Non voglio questo, voglio che la legge sia approvata nell'interesse del nostro territorio. Il nostro obiettivo, al di là delle parti, è amministrare al meglio il nostro territorio per raggiungere insieme il bene comune. Ho lavorato tanto ed intensamente a questo progetto e sono a disposizione per comprendere quali siano le necessità.

Il rinvio in Commissione può essere un momento immediato per ritornare subito in Consiglio? Non lo penso, perché avrebbe solo l'effetto di bloccare e di impantanare il provvedimento. Lo ripeto, tutti hanno lavorato. Ho visto che ci sono anche altre proposte di legge "fotocopia"; tra l'altro, ve n'è una, che è stata protocollata agli atti della Commissione, con

un aspetto legislativo errato, perché non prevede l'abrogazione prevista, invece, da un altro decreto, quello del 2006 (quindi, fa riferimento a un decreto che ormai non opera più e questo penso che sia importante). Non si tiene conto dell'abrogazione del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155 operata dall'articolo 19 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112, che prevede la revisione della disciplina in materia di impresa sociale a norma dell'articolo 2, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106.

Questo è quello che sentivo di rassegnare al Consiglio regionale, che deciderà poi di conseguenza.

PRESIDENTE. A questo punto, avendo ascoltato le argomentazioni, legittime e sacrosante, del consigliere Damascelli, è stata posta una questione formale.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 46, dobbiamo procedere al voto.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, la questione formale la pongo io. Noi siamo in presenza di un decreto ministeriale che è stato approvato in Conferenza Stato-Regioni il 15 dicembre ed è passato alla Conferenza Unificata il 21 dicembre. Per diventare decreto effettivo, esso deve avere il parere delle Commissioni parlamentari delle due Camere, che in questo periodo non si riuniranno per questioni ordinarie, ma solo per questioni straordinarie. Quindi, il decreto è come se non ci fosse.

Tuttavia, anche se noi volessimo dare per buono il decreto del Ministro, nel leggerlo vediamo che esso nulla modifica di quello che è il testo di legge, perché è un provvedimento che inquadra nelle linee generali quelle che devono essere le attività che svolgono le Regioni. In sostanza, sono talmente general-generiche che non rappresentano motivi osta-

tivi al procedimento legislativo di un provvedimento come questo.

Infatti, l'articolo 1 reca la petizione di principio: "ciascuna Regione provvederà a fissare i termini temporali per garantire la continuità delle attività di agricoltura sociale". Ancora: "le diverse attività di cui al comma 2 sono realizzate, ove previsto dalle specifiche norme di settore, in collaborazione con i servizi sociosanitari, con gli enti pubblici competenti per territorio e con gli altri soggetti di cui all'articolo 1; i soggetti possono ricorrere agli strumenti contrattuali di natura associativa; le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano rendono pubblici i nominativi degli operatori riconosciuti mediante l'istituzione degli albi, che vengono resi pubblici". I destinatari sono soggetti destinati a tali percorsi, cioè coloro che si trovano in una situazione di disagio sociale, e la proposta di legge nasce per questo. Il comma 3 reca: «Nel caso di percorsi inquadrabili in tirocini vanno verificate e certificate le competenze acquisite in base a quanto previsto dalle linee guida in materia di tirocini», e anche questo è un accordo della Conferenza Stato-Regioni del 25 maggio 2017. E poi: "le prestazioni e attività sociali di servizio per le comunità locali, realizzate mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, di cui alla lettera b) [...] devono essere svolte da soggetti di cui al comma 2».

Presidente, siamo in presenza di un documento talmente generico, che può comprendere e comprende bene le motivazioni che portano alla stesura di una proposta di legge.

Sollevo un'altra eccezione, che è formale ed è di garanzia di quelle che sono le proposte dei consiglieri regionali, che non possono essere vanificate per il semplice fatto che siano arrivate all'Aula prima di un'eventuale proposta del Governo, e che per questo debbano subire l'onta di essere arretrate per far camminare prima la proposta del Governo, peraltro arrivata in ritardo.

Generalmente, quando un consigliere arri-

va in ritardo, gli viene detto di preparare gli emendamenti e di presentarli in Aula, dove si vedrà se sarà possibile accoglierli.

Il Governo ha tutta la facoltà di presentare emendamenti e quindi di adeguare la proposta di legge. Questo atto arriva in ritardo per dire alle Regioni che possono fare certe cose con la normativa vigente: cooperative sociali, il riconoscimento delle ASL, le convenzioni con altre strutture pubbliche, che possono essere le scuole e via dicendo. Non ci troviamo di fronte a un documento impeditivo del procedimento.

Siccome però questo provvedimento del Ministro non è assolutamente impeditivo rispetto ai contenuti della proposta di legge, che cosa prevale in questo caso? Prevale la garanzia da dare alle prerogative del consigliere che una sua proposta di legge cioè trovi udienza in Aula e che quindi il Governo, in questo caso, possa adeguare con emendamenti quella proposta di legge al decreto ministeriale.

È una storia – Presidente, lei lo sa – che va avanti da diverse sedute. C'è stato qualche altro tentativo di convincere il collega Damascelli a fare retromarcia. Non credo che sia un buon comportamento e un buon trattamento di un consigliere che, anche se dall'opposizione e con scarsi strumenti, fa il suo dovere di proponente di una legge.

Credo che vada tutelato prima il lavoro del consigliere.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Grazie, Presidente. Anche per noi è molto strano che l'assessore chieda di ritirare questa proposta di legge del collega Damascelli, che è stata oggetto di discussione in IV Commissione, ma anche di concertazione con le associazioni di categoria.

Vorrei mettere in evidenza anche quello che è successo, per esempio, con una proposta di legge poi diventata legge, la legge regiona-

le del 29 maggio 2017, n. 15, che riguardava il contrasto all'abbandono dei suoli agricoli. Mentre discutevamo quella legge, anche il Governo nazionale incardinava una sua legge per contrastare l'abbandono e il consumo dei suoli. Noi abbiamo portato a termine, grazie all'apporto di tutti i consiglieri, una legge nettamente migliorativa – lo dicono anche gli operatori del settore, non soltanto le associazioni di categoria – rispetto al procedimento proposto dal Ministro Martina.

Questo Consiglio regionale deve andare fiero di aver prodotto questa legge e io chiedo a tutti i colleghi, di minoranza o di maggioranza, di verificare quanto ha lavorato questo Consiglio regionale. Ringrazio tutti per il lavoro svolto.

La Regione Puglia ha dotato i pugliesi di un provvedimento superiore a quello del Governo nazionale. Io non capisco perché non si debba oggi aprire a questa discussione in Aula, cercando di avere rispetto del lavoro che è stato fatto in ben due Commissioni e soprattutto di chi è stato audito dalle stesse.

Riteniamo dunque che sia retorico il pensiero dell'assessore Di Gioia e che soprattutto non poggi su basi oggettive che possano impedire la discussione del provvedimento oggi in Aula.

Noi siamo per la discussione di questo provvedimento. Spero che l'assessore possa cambiare idea e che si possa discutere, anche alla luce dell'esperienza avuta per altri provvedimenti. Ho ricordato, e non per autoreferenzialità, una proposta di legge poi diventata legge, che mi ha riguardato come primo firmatario, insieme al collega Colonna. Tra l'altro, in Conferenza dei Capigruppo il Governo non ha eccepito nulla al riguardo, quindi non capisco perché l'assessore si arroghi questa responsabilità di ritirare il provvedimento dopo che in Capigruppo si è assunta una decisione e nelle Commissioni e nelle audizioni si è deciso di approvare i regolamenti. Oggi riteniamo che si debbano quantomeno discutere in Aula.

PRESIDENTE. Procediamo al voto.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, secondo me e secondo il mio Gruppo, bisognerebbe procedere, perché noi non vediamo, come diceva il collega Marmo, elementi ostativi o impeditivi in questo decreto della Conferenza Stato-Regioni. Assessore, io vedo che gli articoli della proposta di legge sono complementari rispetto agli articoli del decreto della Conferenza Stato-Regioni.

Pertanto, credo che potremmo predisporre un emendamento per inserire un articolo conclusivo in cui facciamo un rimando: «Per quanto non previsto nella presente legge, si rimanda al decreto». Sono situazioni differenti, quindi non vedo perché non si debba procedere.

Peraltro, un certo fondamento di ragione ce l'ha anche il collega Casili. Questa è una Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre. Ieri abbiamo fatto la Conferenza dei Capigruppo ma non abbiamo saputo nulla di tutto questo. Non possiamo ritrovarci ogni volta in Consiglio con il coniglio che viene fuori dal cilindro, la sorpresa dell'ultimo momento. Non è possibile.

Un coinvolgimento preventivo rispetto a innovazioni che si verificano nel percorso credo sia indispensabile per tenere insieme Giunta e Consiglio. Non possiamo arrivare nella seduta del Consiglio e trovarci con il classico coniglio che viene tirato fuori dal cilindro per non procedere.

Noi siamo per proseguire e lavorare al fine di migliorare il testo di legge in discussione, integrandolo magari con gli elementi che vengono apportati da questa Conferenza Stato-Regioni.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della richiesta

di rinvio in Commissione del punto n. 2) formulata dall'assessore Di Gioia.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44

Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	18

La richiesta di rinvio è approvata.

Il punto n. 2) è rinviato in Commissione.

Spero che si possa rapidamente tornare in Aula.

Esame testo abbinato in Commissione della proposta di legge Pellegrino P. “Modifica dell’art. 7, commi 2 e 8, ed integrazione dei commi 2 bis e 2 ter della legge 13 dicembre 2013, n. 43 ‘Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)’” e della proposta di legge Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 ‘Contrasto alla diffusione del Gioco d’Azzardo Patologico’”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Esame testo abbinato in Commissione della proposta di legge Pellegrino P. “Modifica dell’art. 7, commi 2 e 8, ed integrazione dei commi 2 bis e 2 ter della legge 13 dicembre 2013, n. 43 ‘Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)’” e della proposta di legge Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 ‘Contrasto alla diffusione del Gioco d’Azzardo Patologico’”».

Il consigliere Pellegrino, in congedo per malattia, mi ha chiesto di rinviare questo punto.

ABATERUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABATERUSSO. Non ero a conoscenza della richiesta del Presidente Pellegrino, tuttavia stavo per chiedere anche io, come per il punto precedente, un breve rinvio in Commissione per approfondire l’argomento.

PRESIDENTE. Credo che non ci siano problemi rispetto a questa richiesta.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Intervengo in quanto firmatario di questo progetto di legge per comunicare che il rinvio di questo punto molto importante significherà –lo dobbiamo dire per una questione di correttezza – farlo slittare di almeno di due mesi. Sappiamo bene che l'attività legislativa si interromperà a fine mese e il Consiglio non si riunirà fino al 9 marzo. Peraltro, nella Conferenza dei Presidenti ieri è stato deciso che nella seduta del 9 marzo si esamineranno interrogazioni e mozioni. Quindi, nella migliore delle ipotesi, arriveremo a metà marzo, fra due mesi, a discutere di un tema la cui importanza è molto avvertita dai cittadini pugliesi.

Approfito dell'occasione di questo intervento anche per chiedere, ancora una volta, al Presidente del Consiglio – l'ho fatto ieri nella riunione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo e dei Presidenti di Commissione – di non attendere la ripresa dei lavori a marzo, ma di utilizzare uno degli ultimi giorni del mese di gennaio per convocare il Consiglio monotematico sulla sanità. È un aspetto importante e io penso che sia anche mortificante per i consiglieri che hanno richiesto quella convocazione a ottobre dover aspettare quasi sei mesi per discutere di un tema che interessa tutti i quattro milioni di cittadini pugliesi. Grazie.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, noi siamo d'accordo che si rinvii questo provvedimento, ma non alla prossima seduta. Pensiamo, bensì, a un rinvio in attesa del decreto del Ministro

attuativo di quanto stabilito nella Conferenza Stato-Regioni del 7 settembre 2017.

Fino a oggi, il decreto attuativo del Ministero non è stato emanato, quindi è obbligo attendere il nuovo Governo, le nuove Camere e un nuovo Ministro che recepisca l'accordo raggiunto in Conferenza Stato-Regioni, se il nuovo Governo intenderà recepirlo, e quindi provveda a un decreto non di cornice come quello precedente, ma attuativo.

A mio parere, il punto va rinviato *sine die*: lo dico oggi e lo dirò nella seduta del 25.

Signor Presidente, sul provvedimento precedente, che è stato rinviato, mi consenta di dirle soltanto una cosa: noi abbiamo rinviato alla Commissione un provvedimento che avrà questi contenuti, cioè il riesame della proposta di legge Damascelli, con gli eventuali emendamenti del Governo che, essendo stato finora inerte e non avendone presentati fino a oggi, si dovrà peritare di farlo in Commissione. Noi vigileremo su quello che farà il Governo. Non si può destrutturare una proposta di legge per far piacere all'assessore.

Questo è l'errore che ha commesso il Consiglio prima, offendendo il lavoro di un consigliere.

PRESIDENTE. Spero che la Commissione possa trovare la soluzione migliore per rispondere alle prerogative di ognuno di noi.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Approfitto per far presente che la Commissione regionale antimafia, che mi onoro di presiedere, ha previsto che questa legge contro il GAP, il gioco d'azzardo patologico, sia assolutamente introdotta nel Testo unico della legalità.

Potremmo dunque bypassare le Commissioni o, comunque, poiché a breve il Testo unico dovrebbe essere completato, quindi portato in Aula, potremmo introdurre il testo sul

GAP direttamente nel Testo unico della legalità, in maniera tale da non doppiare e far sì che questo Osservatorio che dovrebbe nascere sia efficiente e incisivo per debellare questa grave problematica.

È importante che la Regione Puglia, quanto prima, possa ottenere una legge il più possibile efficace e attiva.

Non so se può essere utile questa mia osservazione, in quanto nel Testo unico della legalità il GAP è assolutamente previsto come uno dei pilastri dello stesso.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, voglio attirare l'attenzione del Presidente Emiliano sulla azzardopatia, sulla quale ci sono ormai numeri allarmanti.

In bilancio sono stati previsti 100.000 euro già l'anno scorso e quest'anno l'assessore Piemontese ha confermato le risorse per l'Osservatorio regionale. Chiedo un impegno affinché lo si istituisca, perché è fondamentale.

Chiedo al Presidente Emiliano di accelerare questo iter. Cito solo i dati più importanti: per esempio, a Bari e nella provincia vengono spesi 2 miliardi per i giochi, in tutta la Puglia 6 miliardi. Credo, quindi, che da parte di tutti ci debba essere una sensibilità profonda, maggiore, verso questo problema.

Sappiamo benissimo che vengono spesi tantissimi soldi che potrebbero essere invece investiti in attività produttive, o nei servizi sociali, sempre più carenti. Spero che, a prescindere da quando ne discuteremo, si possa iniziare comunque a istituire l'Osservatorio regionale.

Presidente Emiliano, le chiedo semplicemente di assumere questo impegno e di dare mandato all'ARES di attivare l'Osservatorio. È uno strumento fondamentale, laddove i numeri non rispecchiano la realtà. Le ASL, infatti, sono in possesso di numeri irrisori dei

soggetti affetti da azzardopatia. Nella realtà, invece, sappiamo che la situazione è devastante.

Mi sono interfacciato con il direttore Gorgoni, il quale aspetta che ci sia un coordinamento con l'assessorato alla sanità.

ROMANO Giuseppe. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO Giuseppe. Signor Presidente, intervengo sulla sollecitazione espressa dal consigliere Borraccino in quanto Presidente della III Commissione e primo firmatario della richiesta di convocazione del Consiglio monotematico sulla sanità.

Nel Consiglio precedente lei ha chiesto all'Aula di rinviare la discussione monotematica sulla sanità in quanto era intervenuto quella mattina il Piano operativo approvato dal Governo nazionale.

Ieri, nella Conferenza dei Capigruppo, abbiamo riproposto l'argomento e ho informato la Conferenza e i Presidenti delle Commissioni che in Aula si era deciso, con il consenso di tutti i componenti del Consiglio regionale, di tornare in Commissione, prima del Consiglio monotematico, per discutere del Piano operativo. Questo accadeva ieri mattina.

Appena rientrato nella mia stanza, ho chiamato il dottor Ruscitti – sono atti ufficiali – e ho chiesto la sua disponibilità per discutere con lui in Commissione del piano operativo. La risposta è stata inviata a tutti i commissari, compreso Borraccino: il direttore generale del Dipartimento, dottor Ruscitti, mi ha dato la sua disponibilità per la discussione per il 1° febbraio. Oggi mi ha scritto per confermare questa data e per comunicarmi che il Piano operativo arriverà nelle prossime ore.

Quindi, se qualcuno intende riproporre le tematiche perché vuole utilizzare le tribune per dire quello che fa, a me va benissimo, però lo scavalco delle posizioni che assumo non lo consento a nessuno.

Abbiamo deciso insieme, in Aula; abbiamo informato la Commissione; mi sono preoccupato di comunicare a tutti i commissari la disponibilità del dottor Ruscitti, e questa mattina è arrivata la conferma. Dopodiché, il Consiglio si terrà quando consumeremo questi passaggi.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente Romano, che ha evitato qualche altra polemica assolutamente non necessaria, perché ha puntualizzato esattamente il percorso e gli orientamenti che ieri avevamo assunto.

Il punto n. 3) Testo unificato delle proposte di legge n. 270 e 504 è rinviato in Commissione per urgenti approfondimenti.

Comunico che anche per il punto n. 4) «Disegno di legge n. 167 del 13/09/2016 “Modifiche alla legge regionale n. 31 del 22 ottobre 2012 (Norme in materia di formazione per il lavoro)” è pervenuta richiesta di rinvio alla seduta del 25 sia da parte dell'assessore Leo, sia da parte del collega Bozzetti, in congedo.

Così rimane stabilito.

Proposta di legge Manca, De Leonardis, Vizzino, Cera “Interventi per la valorizzazione dei rituali festivi legati al fuoco”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Proposta di legge Manca, De Leonardis, Vizzino, Cera “Interventi per la valorizzazione dei rituali festivi legati al fuoco”».

Comunico che il punto n. 5) sarà trattato non appena saranno stati organizzati gli emendamenti presentati. Chiedo, inoltre, ai consiglieri che avessero intenzione di presentarne altri, al punto n. 5) e al punto n. 6), di farlo subito.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, i rituali festivi legati al fuoco tutelano e, allo stesso tempo, esaltano le tradizioni e la cultura dei popoli.

Essi rappresentano la forma più originale ed efficace per esprimere i sentimenti e l'anima di un territorio.

Le rappresentazioni legate al fuoco assumono un'importanza rilevante nell'accrescimento dello scambio interculturale tra le diverse etnie e popolazioni, molto spesso geograficamente lontane tra loro, ma unite dalla comune volontà di esaltare, mediante i riti legati al fuoco, le proprie tradizioni, così favorendone la divulgazione e la conoscenza, in un'ottica globale.

La proposta di legge si pone l'obiettivo, da un lato di contribuire ad assicurare un maggior rispetto del patrimonio culturale e folkloristico legato ai riti del fuoco, diffondendone soprattutto il valore umano, e dall'altro di far accrescere la consapevolezza a livello locale, nazionale e internazionale, dell'importanza di tali manifestazioni, le quali favoriscono la diffusione della cultura e la conoscenza delle tradizioni e del territorio della nostra regione.

Si è, altresì, pensato di creare un apposito Registro dei rituali festivi legati al fuoco che si svolgono sul territorio pugliese, di cui si occuperà la struttura regionale competente in materia di turismo, affidando alla Giunta regionale il compito di definire i criteri e le modalità ai quali far riferimento per l'inserimento nel registro dei soggetti aventi titolo.

I rituali festivi legati al fuoco quali espressioni dell'anima e delle tradizioni più antiche, necessitano di un'apposita normativa, a tutela delle tradizioni popolari.

Si rimette il provvedimento al vaglio del Consiglio regionale per la sua trattazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Finalità

1. La Regione Puglia riconosce e valorizza

i rituali festivi legati al fuoco, come espressioni del patrimonio storico e culturale della comunità regionale, e quali strumenti di sviluppo dell'immagine turistica regionale, idonei a sviluppare la conoscenza e lo scambio con altre simili realtà nazionali, europee e mondiali, anche al fine di favorire:

a) la ricerca storica, culturale, la diffusione e la conoscenza delle tradizioni e del territorio regionale;

b) la promozione della qualità, la realizzazione, la conservazione e la salvaguardia degli elementi costitutivi, quali arredi, manufatti, costumi, musiche di carattere storico e folkloristico, strettamente legati e pertinenti allo svolgimento delle manifestazioni stesse;

c) la promozione dei centri storici, sedi delle manifestazioni;

d) il coinvolgimento di soggetti giuridici che si propongono, quale finalità statutaria, l'organizzazione delle manifestazioni storiche di interesse locale;

e) l'aggregazione e la coesione sociale;

f) il coinvolgimento, la partecipazione del mondo della scuola e lo stimolo dell'apprendimento scolastico.

È stato presentato un emendamento (pag. 1) a firma della consigliera Di Bari, del quale do lettura: «All'articolo 1 le parole "i rituali festivi legati al fuoco" sono eliminate e sostituite dalle seguenti "le manifestazioni legate alle rievocazioni storiche, religiose e culturali espressione delle tradizioni proprie dell'immagine e della identità regionale stratificate nel tempo"».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone,

Conca,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	5
Hanno votato «no»	32

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,

Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Piscichio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	34
Hanno votato «no»	5
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

*Elementi e caratteristiche
dei rituali festivi legati al fuoco*

1. Ai fini delle presenti disposizioni, sono rituali festivi legati al fuoco:

a) le rappresentazioni rievocative di rile-

vanti avvenimenti storici e religiosi, incentrati sulla unicità del fuoco, come elemento identitario, le cui origini sono comprovate da fonti documentali;

b) le celebrazioni che ripropongono, esaltano e sponsorizzano usi, costumi e tradizioni proprie dell'immagine e della identità regionale, che evidenziano la centralità del rituale del fuoco, caratterizzate da particolare valore storico, religioso e culturale, strutturate e organizzate in maniera ricorrente, secondo la periodicità che le contraddistingue, da almeno venti anni.

È stato presentato un emendamento (pag. 2) a firma della consigliera Di Bari, del quale do lettura: «L'articolo 2 è soppresso».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Piscichio,

Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	32
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	6

L'articolo è approvato.

art.3

Istituzione Registro

dei rituali festivi legati al fuoco

1. È istituito il registro dei rituali festivi legati al fuoco che si svolgono sul territorio regionale della Puglia, alla cui tenuta provvede la struttura della Giunta regionale competente in materia di turismo.

È stato presentato un emendamento (pag. 3) a firma della consigliera Di Bari, del quale do lettura: «La Rubrica dell'articolo 3 è sostituita dalla seguente "Istituzione Registro manifestazioni e tradizioni storiche, religiose e culturali"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, credo che questo emendamento decada, non essendo stato approvato l'emendamento precedente, il primo, che chiedeva di estendere la previsione di questa norma anche a riti che non fossero legati esclusivamente al fuoco, perché così era stato deciso in Commissione. Invece ci ritroviamo con una legge che norma soltanto quel tipo di manifestazione. Penso, quindi, che questo emendamento decada.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. La collega Di Bari mi ha anticipato. Segnalavo la decadenza di questo emendamento come dei successivi, sino a pagina 6, perché tutti sono legati alla riformulazione del primo articolo.

PRESIDENTE. Va bene. Pertanto, questo emendamento e i successivi di cui alle pagg. 4, 5 e 6 si intendono decaduti.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,

Trevisi.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 4

*Promozione dei rituali
festivi legati al fuoco*

1. I rituali festivi legati al fuoco iscritti al registro di cui all'art. 3, concorrono a formare il calendario annuale delle manifestazioni storiche della Puglia e sono contraddistinti dal logo "PUGLIA" utilizzato dalla Regione Puglia per la comunicazione turistica. Per tali rituali, la Regione nei limiti degli stanziamenti annualmente previsti nelle leggi del bilancio, concede contributi per concorrere alla loro organizzazione privilegiando le iniziative dirette a realizzare:

- circuiti fra manifestazioni storiche di interesse locale;
- celebrazioni e rappresentazioni che coinvolgano città italiane ed europee con le loro tradizioni e culture, favorendo la promozione turistica dei rispettivi territori.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Borraccino,
Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pischio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	5
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 7) aggiuntivo dell'articolo 4-bis a firma della consigliera Di Bari, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente articolo 4-bis:

“Art. 4-bis

Progetti di valorizzazione e recupero degli antichi mestieri

La Regione nell'ambito della finalità della

presente legge e degli interventi di valorizzazione delle manifestazioni e tradizioni storiche, religiose e culturali promuove e sostiene con le istituzioni scolastiche e il terzo settore per progetti di ‘Valorizzazione e recupero degli antichi mestieri’ al fine di favorire il ricambio generazionale nell'ambito del trasferimento delle competenze, lo sviluppo di produzioni di nicchia, l'interscambio di competenze tra gli antichi mestieri operanti in settori comuni e non».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, anche questo emendamento decade, perché comunque prevede la promozione di manifestazioni storiche.

PRESIDENTE. Lo ritira?

DI BARI. Sì.

PRESIDENTE. L'emendamento a pag. 7 è ritirato.

art. 5

Regolamento

1. La Giunta regionale, con regolamento da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, definisce criteri, modalità e termini per l'inserimento nel registro dei soggetti aventi titolo nonché per l'erogazione dei contributi, la presentazione delle domande, le tipologie di spese ammissibili e la rendicontazione delle spese sostenute.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
 De Leonardis, Di Gioia,
 Emiliano,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
 Nunziante,
 Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
 Romano Giuseppe, Romano Mario,
 Santorsola, Stea,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
 Di Bari,
 Galante,
 Laricchia.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	4
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 6

Norma finanziaria

1. Per le finalità di cui all'articolo 4, nell'ambito della missione 7, programma 1, titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2017, in termini di competenza e cassa, di euro 100 mila con prelievo del predetto importo dal fondo speciale di parte corrente per il finanziamento

di leggi regionali che si perfezionano dopo l'approvazione del bilancio, missione 20, programma 3, titolo 1, secondo le previsioni di cui all'articolo 19 della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 40.

Comunico che dobbiamo fare una modifica tecnica, in quanto la dotazione finanziaria è riferita all'esercizio finanziario 2018, anziché 2017.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo, così come corretto.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
 Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
 De Leonardis, Di Gioia,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Manca, Mazzarano, Morgante,
 Nunziante,
 Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
 Romano Giuseppe, Romano Mario,
 Santorsola, Stea,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
 Conca,
 Di Bari,
 Galante,
 Laricchia,
 Trevisi.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MANCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. È inutile che ripeta quello che ha già detto il Presidente Pentassuglia circa l'importanza di questa legge. Oggi è la festa di Sant'Antonio, che peraltro è il protettore del fuoco, quindi chi vota stia molto attento a eventuali ripercussioni.

Gli emendamenti dei colleghi 5 Stelle sono stati bocciati perché questa legge riguarda soltanto i rituali del fuoco – non si poteva scrivere una legge per tutte le feste –, ma soltanto alcune realtà importanti che hanno una tradizione centenaria.

Circa il falò di Novoli, anche Winspeare ha realizzato un film su questa tradizione e sull'importanza di questa festa. Naturalmente ci saranno altre realtà, nelle altre province della Puglia, che hanno una tradizione centenaria. È importante tramandare ai nostri figli queste feste che hanno una tradizione importante e rappresentano le nostre radici, ma anche della regione Puglia.

Essendo chi vi parla il primo firmatario, noi voteremo sì a questa legge, perché credo sia importante per tutelare feste che hanno una tradizione antica e naturalmente, come tutti sapete, rappresentano anche un volano importante per il nostro turismo, avendo peraltro un risvolto internazionale.

Credo che sia importante votare sì.

CERA. Domando di parlare.

PRSIDENTE. Ne ha facoltà.

CERA. Cari colleghi, siamo all'ultimo atto di una proposta di legge che ha avuto un'ampia discussione, devo riconoscere di grande interesse.

C'è stata qualche polemica, spesso strumentale e di parte, non tenendo conto del principio alla base di una legge che non è una semplice elargizione verso determinati territori. Come ho avuto modo di dire nei miei interventi in Commissione e anche sulla stampa, non si tratta di una legge che esalta sagre e feste patronali, pur nel pieno rispetto e considerazione, radicate nella cultura identitaria della Puglia, anche per evitare inutili banalizzazioni sul tema che avrebbero finito per vanificare il valore storico-culturale degli eventi legati ai rituali del fuoco.

Faccio riferimento, per esempio, alla Focara di Novoli, a Grottaglie e, per restare in Provincia di Foggia, alla processione delle Fracchie di San Marco in Lamis o ai falò di Accadia e Bovino. L'ho sempre sottolineato, pur subendo le poche informazioni e i disarticolati attacchi di qualche collega consigliere che non ha molta frequentazione con rituali antichi rappresentativi della Puglia nel mondo.

La proposta parte da un presupposto: il culto del fuoco è rappresentazione del sacro in chiave popolare e mette insieme riti e tradizioni, temi cari alla promozione del "made in Puglia" nel mondo, così come riscontrato nell'azione dell'Assessorato al turismo o nelle iniziative dell'agenzia Pugliapromozione.

Non si tratta, dunque, di cortei, sagre o manifestazioni locali, ma di qualcosa di più profondo, che più suggestivamente appartiene al patrimonio materiale e immateriale della Puglia, che può avere un ampio respiro nazionale e internazionale, con collegamenti con la Spagna, la Francia e il Giappone.

Per questo motivo la proposta di legge ha

una funzionalità che supera i confini campanilistici per esaltare aspetti di promozione territoriale, in coerenza con la programmazione culturale regionale. Mi pare che basti per poter ricevere la massima attenzione dell'Assemblea e un consenso che non è solo il riconoscimento del lavoro svolto, ma anche la piena consapevolezza che la ritualità del fuoco è tema identitario della nostra regione, che merita di essere sostenuto e propagandato secondo l'importanza degli eventi che sono stati sottolineati.

BARONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, noi voteremo contro e vogliamo spiegare perché. Prima abbiamo dovuto emendare il testo, perché c'era scritto "2017" e non "2018". Questa legge è dell'anno scorso. Mi ricordo benissimo che c'era anche il dirigente Patruno in Commissione, quando venne presentata e venne portata avanti dalla maggior parte dei commissari l'idea che non venisse favorito un tipo di tradizione rispetto a un altro.

Noi siamo i primi a voler assolutamente tutelare le tradizioni, i riti e i fuochi, ma non si può fare una legge *ad hoc* per un tipo di tradizione magari a discapito di tutte le altre tradizioni che esistono in Puglia, che portano turismo e mercato. Non si possono fare figli e figliastri. Questo stesso principio fu portato avanti da Patruno, lo ricordo benissimo.

Anche il Governo in quella sede, in quelle diverse Commissioni, la II, la VI e la IV, portava avanti i principi, secondo me abbastanza logici e assolutamente equi, per cui tutte le tradizioni, che fossero legate al mare, ai fuochi o magari a un santo rispetto a un altro, avessero la stessa partenza e le stesse possibilità che hanno oggi quelle legate ai fuochi.

Voi normalmente dite che noi andremo sui giornali. A questo punto, io so che andrete voi

sui giornali, magari dicendo male ai commissari o ai consiglieri che sono di Foggia per San Marco in Lamis o che sono di Lecce per Novoli. Direte che abbiamo votato contro un finanziamento a favore di riti e tradizioni di quel paese.

A noi non piace andare a favorire o a scegliere un rito o una tradizione rispetto a un'altra, anche perché nelle Commissioni per più di un anno il concetto espresso da tutti i commissari, anche dal Governo e dal dirigente Patruno, era che sarebbe stato molto più equo e giusto che tutte le tradizioni e tutti i riti venissero esaltati e anche sovvenzionati nella stessa identica maniera con cui oggi ci troviamo ad approvare questo provvedimento.

Sappiamo che domani magari verremo sbattuti in prima pagina, dicendo che abbiamo votato contro. È ovvio che ognuno specula o venga speculato.

In assoluta buona fede, proprio per il senso di principio che noi riteniamo di dover portare avanti, affermiamo che vanno difesi tutti i rituali, non una zona rispetto a un'altra perché magari una zona ha il consigliere regionale e un'altra zona non ce l'ha e, quindi, non può tutelare un tipo di tradizione. Sentiamo, quindi, di dover votare contro e siamo anche fieri di questo voto.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,

Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	34
Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	1

La proposta di legge è approvata.

**Disegno di legge n. 32 del 28/03/2017
“Indirizzi per lo sviluppo e la coesione
economica e sociale del territorio di Ta-
ranto”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «Disegno di legge n. 32 del 28/03/2017 “Indirizzi per lo sviluppo e la coesione economica e sociale del territorio di Taranto”».

Sono già stati presentati alcuni emendamenti, che sono stati distribuiti. Qualora ce ne

fossero degli altri, vi prego di consegnarli rapidamente.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, la relazione consta di 16 pagine. È corposa perché il disegno di legge meritava questo, come anche il percorso fatto dal disegno di legge in Giunta e quello attivato dal collega Liviano D'Arcangelo per conto della Giunta.

Mi dica lei come procedere, Presidente.

PRESIDENTE. Se può, faccia una sintesi. Leggere 16 pagine mi pare complicato.

PENTASSUGLIA, *relatore*. I colleghi chiedono di dare la relazione per letta.

PRESIDENTE. Va bene.

(La relazione che segue viene data per letta)

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Giunta Regionale della Puglia con la presente proposta di Disegno di Legge, affronta in maniera e nei limiti delle competenze regionali, il tema del futuro dello sviluppo urbano e della comunità territoriale di Taranto nell'ambito delle proprie politiche regionali e della propria azione di Governo, sia in termini straordinari che ordinari.

La peculiarità delle condizioni e delle problematiche che attagliano Taranto e la sua comunità, di cittadini ed imprese, sono alla ribalta nazionale ed internazionale e ne costituiscono una fonte di impegno straordinario, ai vari livelli per modificarle positivamente ed avviarle a soluzioni, rigenerando contesti urbani, ambientali e competitivi, nella direzione del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione.

In sintesi restituendo un'occasione di Futuro alla Città di Taranto.

Il rilievo nazionale ed internazionale del “caso” Taranto, generato da politiche di svi-

luppo eterodirette ed oggi segnatamente in crisi, con le difficili vicende connesse al Polo Siderurgico, sono evidenti nelle azioni del Governo nazionale e di accreditati organismi internazionali quali l'OCSE.

La spinta e l'attenzione crescente da parte del Governo nazionale con il Contratto Istituzionale di Sviluppo per Taranto, già oggetto di una recente Deliberazione di Giunta regionale del 23 febbraio 2016, n. 141, avente oggetto "Legge n. 20 del 4 marzo 2015, art. 5 "Contratto istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto", sono il segno, forse anche tardivo, di una condizione di specialità che la città di Taranto e il suo comprensorio manifestano in virtù degli effetti che hanno legato il suo destino a quello dell'ILVA.

Anche l'OCSE, in virtù di un accordo con il Governo Italiano per supportare il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT), nella promozione e sostegno dello sviluppo economico e sociale delle regioni "Obiettivo convergenza", attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e creativo, naturale e paesaggistico (progetto ACTORS), ha sviluppato un'azione finalizzata su Taranto per far emergere strategie di valorizzazione del sistema di risorse locali.

Il presente disegno di legge "Indirizzi per lo sviluppo e la coesione economica e sociale del territorio di Taranto", impegna la Regione Puglia a sostenere l'accelerazione di processi di riposizionamento economico e produttivo, sociale e culturale della città di Taranto che, in assenza dell'emersione degli elementi portanti che hanno costituito il prodromo del successo di tante città internazionali nel cambiamento, è un obiettivo ineludibile per l'equilibrio dello sviluppo dell'intera regione.

La Regione Puglia intende favorire tale accelerazione verso un futuro orientato, condiviso, progettato, sostenibile nell'interesse non solo della Città di Taranto ma dell'intera regione Puglia.

Per questo la Regione Puglia intende mettere a disposizione della Comunità tarantina

ogni sforzo ed ogni azione di governo, ordinaria e straordinaria, in grado di promuovere uno sviluppo diverso, basato sulla fiducia e la speranza di un futuro migliore, per le persone, le famiglie, le imprese che la compongono.

Il successo nell'implementazione di nuove strategie di sviluppo urbano e territoriale, nelle città internazionali che sono uscite dalle crisi di grandi insediamenti industriali, è stato conseguenza dell'esistenza di una profonda stratificazione culturale di risorse identitarie, accoppiata a volontà e competenze istituzionali e tecniche capaci di metterle in valore e ad una popolazione che avverte la necessità di interagire e di partecipare al progetto di trasformazione.

In questa direzione la Giunta regionale, con proprio atto deliberativo n. 270 del 4 agosto 2016, ha pertanto inteso promuovere il massimo impegno regionale, istituzionale ed operativo, per sostenere il necessario cambiamento delle direttrici di sviluppo della Città di Taranto. La decisione, contenuta nella DGR citata, di promuovere un disegno di legge *ad hoc* per lo sviluppo del territorio di Taranto e la correlata istituzione di un Gruppo di Lavoro interno coordinato, per conto della Presidenza regionale, dal Consigliere regionale Gianni Liviano per la prima definizione delle direttrici di un nuovo piano di sviluppo strategico, assume il valore di strumento per accelerare, per quanto di competenza regionale, la ridefinizione strategica ed operativa dello sviluppo della Città di Taranto da *One company town*, legata al destino produttivo dell'ILVA, a Comunità resiliente in grado di innovare e sviluppare i propri potenziali competitivi territoriali.

La necessità di comporre un quadro integrato di azioni di rapido avvio, in un disegno strategico che, nel tempo, definisca le necessarie condizioni di cambiamento per la città di Taranto, richiede una programmazione dedicata di messa in opera del complessivo sistema di competenze ordinarie Regionali ed un impegno alla mobilitazione delle risorse tec-

niche, amministrative, finanziarie, con particolare riferimento al ciclo di Programmazione Unitaria 2014-2020. Questo impegno così diretto e finalizzato appare giustificato, rispetto all'intero territorio regionale, non per la percezione della gravità dei fenomeni, ma anche per la loro misura, vieppiù analizzata, che fa della Città di Taranto, rispetto alle dinamiche territoriali regionali, un caso unico riconosciuto dalle principali fonti dell'informazione statistica regionale.

Tra questi, solo per citarne alcuni:

- ISPRA. Qualità dell'ambiente urbano - X Rapporto. Edizione 2014 del 31-03-2015;
- ISPRA Il consumo di suolo in Italia. Edizione 2015 del 07-05-2015;
- ISPRA Annuario dei dati ambientali 2014-2015 del 30-07-2015;
- ISPRA Rapporto Rifiuti Urbani - Edizione 2015 del 02-11-2015;
- ISTAT Popolazione e ambiente. Preoccupazioni e comportamenti dei cittadini del 23-12-2015;
- Legambiente. XXII Edizione Ecosistema Urbano nei capoluoghi di provincia del 27-10-2015;
- Banca d'Italia. Economia della Puglia. Anno 2014 del 22-06-2015;
- Banca d'Italia. L'economia della Puglia. Aggiornamento congiunturale 2015 del 11-11-2015;
- Istat. La nuova geografia dei sistemi locali del 09-11-2015;
- SVIMEZ. Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2015 del 27-10-2015;
- Unioncamere. Quarto Rapporto sull'economia del mare 2015 del 04-05-2015;
- Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Puglia. 2013-2014 del 02-03-2015;
- IPRES Rapporto Puglia 2015;
- Statistica Epidemiologia, Settore Registro Tumori di Taranto 2016;
- OCSE Rapporto sulla città di Taranto e il Museo Nazionale Archeologico di Taranto settembre 2016.

Il processo di emersione partecipata delle direttrici strategiche.

Il gruppo di lavoro istituito con la DGR n. 270 del 4 agosto 2016 con la presenza dei direttori di Dipartimento, delle Autorità di Gestione dei fondi FESR e FSE e del FEASR, delle agenzie e società partecipate dalla Regione Puglia, dei partecipanti di designazione regionale al Tavolo tecnico del CIS, e di esperti OCSE, ha avviato sin da subito il proprio lavoro di definizione della cornice operativa e strategica e il lavoro di ascolto e promozione della partecipazione territoriale, di *stakeholders*, esperti, associazioni, direttamente promosso dal coordinatore consigliere regionale Gianni Liviano, è stato ricco e articolato.

Di seguito i principali eventi che hanno caratterizzato questa ricca fase partecipativa:

1) 01/09/2016 c/o sala riunioni della Prefettura Incontro tra i consiglieri regionali del territorio finalizzato a condividere il percorso di definizione della legge regionale per Taranto. All'incontro erano presenti i consiglieri: Liviano, Mazzarano, Pentassuglia, Borracino, Galante, Franzoso, Perrini e Turco;

2) 21/09/2016 ha avuto avvio il convegno: "Taranto da città sul Mare a città di Mare". Il convegno si è svolto nei giorni 21/22/28/29 settembre e ha avuto tra gli ospiti: Andrea Billi e Franco Milella (funzionari Ocse); Giovanni Portaluri (Invitalia); Aldo Patruno (regione Puglia); Sergio Blasi, Mario Pandinelli, Sabino Zinni (cons. regione Puglia); Nicola Costa (acquario di Genova); Campodonico (Mu.ma); Vallerga (Italiana Cruise Shipping); Rinaldo Melucci (Ionian Shipping Consortium); Salvatore Mellea (Fondazione Michelagnoli); Sergio Prete (Autorità portuale di Taranto); Carmelo Fanizza (Ionian dolphin); Nino Nastasi (progetto Startà); Giovanni Colomba (proprietario relais Histo'); Piero Masafra (storico); Vera Corbelli (commissario bonifiche); Mimmo D'Andria (presidente mitilicoltori Confcommercio); Vito Crisanti (responsabile Palude La Vela);

3) 22/09/2016 Convegno “Taranto da città sul Mare a città di Mare” (vedi sopra);

4) 27/09/2016 Incontro c/o Regione Puglia con Gruppo di Lavoro Istituzionale. Erano presenti Claudio Stefanazzi (capo di gabinetto presidente Regione Puglia); Barbara Valenzano (direttore dipartimento Qualità Urbana Mobilità, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio); Pasquale Orlando (Autorità di Gestione Fesr Regione Puglia); A. Maria Curcuruto (assessore urbanistica Regione Puglia) e i consiglieri regionali (Galante, Pentassuglia, Mazzarano, Liviano, Perrini, Franzoso, Morgante);

5) 28/09/2016 Incontro c/o Università Lumsa Istituzione gruppo di Lavoro locale con Liviano, Lelio Miro (presid. della Banca di Credito cooperativo di Taranto); prof. Don Antonio Panico (direttore Lumsa Taranto); Arch. Antonella Carella (urbanista); dr.ssa Daniela Spera (esperta ambiente); Sig. Giovanni Guarino (esperto identità e cultura del territorio); Prof. Pietro Massafra (storico);

6) 28/09/2016 Convegno “Taranto da città sul Mare a città di Mare” (vedi punto 2);

7) 29/09/2016 Incontro c/o sala riunioni della Banca di Credito cooperativo di Taranto (Liviano, Miro, Panico, Carella, Guarino, Massafra, ing. Fabio Cerino esperto trasporti e logistica). Collegamento via Skype con prof. ing. Valentino Castellani (già sindaco di Torino);

8) 29/09/2016 Convegno “Taranto da città sul Mare a città di Mare” (vedi punto 2);

9) 12/10/2016 c/o sede dell'associazione “le città che vogliamo” incontro del gruppo di lavoro locale (vedasi punti 5 e 7 per nominativi) con Prof. Giorgio Rocco (docente Politecnico di Bari); dr. Marco Di Bartolomeo (presidente associazione “Taranto: la città spartana”); dott. Gianni Florido (già presidente Provincia di Taranto); dott. Dante Capriulo (consigliere comunale e prov.le di Taranto). Individuazione linee guida (il mare/ comunità e identità/ attrattori culturali/ innalzamento offerta formativa/ rivalutazione risorsa mare/ facilitatori/ infrastrutture trasporti);

10) 14/10/2016 c/o Ex Genio Civile Uffici della Regione Puglia a Taranto Incontro con i consiglieri regionali del territorio (Pentassuglia, Mazzarano, Liviano, Borraccino, Galante, Perrini);

11) 19/10/2016 c/o sede dell'associazione “le città che vogliamo” incontro del gruppo di lavoro locale con prof. arch. Angela Barbanente (urbanista e già assessore reg.le); Dott. Franco Milella (consulente Ocse); dr.ssa Silvia De Vitis (archeologa e componente consiglio di amministrazione MarTa);

12) 26/10/2016 confronto su linee guida legge per Taranto con C. Sanesi e F. Sanesi (camera di commercio Taranto);

13) 26/10/2016 c/o sede dell'associazione “le città che vogliamo” incontro del gruppo di lavoro locale con Dott. Franco Milella;

14) 02/11/2016 a Bari (via Capruzzi c/o sala riunioni del gruppo Emiliano Sindaco di Puglia) incontro tra Liviano e Milella circa percorsi di defiscalizzazione per Taranto;

15) 03/11/2016 confronto su linee guida legge per Taranto con L. Sportelli (presidente Camera di Commercio di Taranto);

16) 07/11/2016 a Taranto c/op ex Genio Civile Uffici della Regione Puglia Incontro tra i consiglieri regionali del territorio (presenti Liviano, Mazzarano, Pentassuglia, Galante) con assessore regionale Loredana Capone;

15) 08/11/2016 A Bari (via Capruzzi) incontro Gruppo di lavoro Istituzionale (presenti oltre a Liviano, il dott. Laforgia, il dott. Orlando, il dott. Albanese);

16) 14/11/2016 c/o assessorato formazione Regione Puglia incontro con assessore Leo (assessore Regione Puglia), Liviano, Università degli Studi, Politecnico di Bari, Scuola Archimede, Marina Militare, Aeronautica per filiera formativa del mare;

17) 19/11/2016 a Taranto incontro di Liviano con gruppo di giovani creativi;

18) 29/11 a Taranto c/o ex Genio Civile Incontro per filiera formativa del Mare con Liviano, Marina Militare, Camera di Com-

mercio, Aeronautica, Autorità Portuale, Scuola Archimede, Politecnico, Università degli Studi di Bari e altri;

19) 02/12/2016 a Taranto Convegno “Taranto nel percorso delle vie Francigene” con prof. Massimo Tedeschi (presidente associazione vie francigene). Patruno, Liviano e altri;

20) 13/12 a Taranto incontro su Mar Piccolo (Farina (comand. Aeronautica); Crisanti (Palude La vela), Corvace (Legambiente); Romandini (urbanista comune di Taranto) e altri;

21) 03/01/2017 a Taranto incontro con prof. Montalbano (politecnico);

22) 04/01/2017 a Taranto incontro tra i consiglieri regionali del territorio (presenti Liviano e Galante) con dr. Milella per verifica prima bozza DDL “legge regionale per Taranto”;

23) 09/01/2017 a Taranto incontro con Ing. Carroccia (consorzio Asi Taranto);

24) 09/01/2016 incontro con i proff. Rocco e Moccia (docenti Politecnico); Cavaliere e Mastronuzzi (docenti Università degli Studi di Bari); Proff. Montalbano, Pagano e Notarnicola (per rafforzamento e diversificazione offerta formativa a Taranto);

25) 12/01/2016 incontro con prof. Santamato per rafforzamento offerta formativa a Taranto;

26) 12/13/14/01 a Taranto incontro “one to one” con Associazioni economiche e Sindacati. Hanno accettato l’invito: Confartigianato, Cna, Clai, Confagricoltura, Coldiretti, Ascom, Confesercenti, Assindustria, Cgil);

27) 17/01/2016 a Taranto c/o ex genio civile incontro tra i consiglieri regionali del territorio (presenti Pentassuglia, Liviano, Galante);

28) 19/01/2017 a Taranto con Liviano, Laforgia e con Provincia di Taranto, Autorità Portuale, Camera di Commercio, Università degli Studi, Politecnico di Bari, Scuole Pitagora e Archimede, Marina Militare, Aeronautica, Rapp.za commissario per le bonifiche incontro per filiera formativa del mare e per

progetto di recupero e rifunzionalizzazione nave Vittorio Veneto;

29) 20/01/2017 a Taranto incontro tra dott. Nardone (dirett. dipartimento Agricoltura e Pesca Regione Puglia), Liviano e Confagricoltura, Cia, Coldiretti e Rapp.ze Mitilicoltori per inserimento in legge argomenti concernenti agricoltura e pesca;

30) 26/01/2017 a Taranto svolgimento convegno “Taranto Futuro Prossimo” con Liviano, Patruno, Verri, Billi, Milella, Uricchio (rettore università degli studi di Bari) e moltissimi esperti di piani strategici (circa 40) provenienti da tutta Italia e dalla Puglia con grande partecipazione di attori locali (circa 200);

31) 31/01/2017 incontro a Bari per filiera formativa del mare tra Stefanazzi, Laforgia, Venneri (Presidenza Regione Puglia) e Semeraro (capo di gabinetto Provincia di Taranto);

32) 02/02/2017 a Taranto confronto con assessore Cataldino (assess. urbanistica comune di Taranto su bozza di legge per Taranto);

33) 03/02/2017 a Taranto confronto con dr.ssa Corbelli (commiss. bonifiche su bozza proposta di legge);

34) 09/02/2017 a Taranto confronto con Ammiraglio Faggioni;

35) 10/02/2017 a Taranto c/o ex Genio Civile Incontro tra i consiglieri Regionali del Territorio (Liviano, Mazzarano, Galante);

36) 24/02/2016 A Taranto convegno su ZES (zona economica speciale) e zone franche urbane (Liviano, Patruno, Berlinguer e altri).

Il quadro delle finalità e degli obiettivi

Le attività del Gruppo di lavoro istituito con la DGR citata e gli esiti della fase di ascolto e partecipazione territoriale costituiscono la cornice operativa di inquadramento delle finalità e degli obiettivi del DDL e orientano la attivazione del Programma che sosterrà il Piano strategico di *Taranto Futuro Prossimo*, per la cui attivazione la Regione Puglia ha già stanziato Euro 300.000,00 nella legge di bilancio regionale 2017.

Le finalità generali sono quelle di promuovere e sostenere, con un approccio di *Governance* multilivello, il necessario cambiamento delle direttrici di sviluppo della Città e del territorio circostante, restituendo alla Comunità, cittadini e operatori economici, la dimensione del futuro, della salute, della sostenibilità ambientale, del valore culturale, dell'innovazione e dello sviluppo delle risorse e dei fattori competitivi locali.

A tal fine la Regione Puglia promuove e coordina, sotto il profilo strategico, programmatico ed operativo, le proprie competenze ordinarie e la programmazione straordinaria delle risorse del ciclo di programmazione unitaria 2014-2020, per la definizione e l'attuazione di un Piano strategico di Sviluppo "*Taranto Futuro Prossimo*", così come indicato nella deliberazione della Giunta regionale 4 agosto 2016, n. 1270 e stabilito nell'art. 5 della Legge Regionale 30 dicembre 2016 n. 40 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2017)", integrando quanto programmato dalla Legge n. 20 del 4 marzo 2015, art. 5 "Contratto Istituzionale di Sviluppo per Taranto" e sviluppando, in via autonoma per quanto di propria competenza e con la partecipazione della Comunità locale, nuove opportunità di futuro per la Città di Taranto.

Per garantire la immediata riconoscibilità alla Comunità territoriale dell'impegno regionale e dei risultati attesi, la Regione Puglia, attraverso le competenze statutarie attribuite alla Giunta Regionale a norma dell'art. 44 comma 4 lett. e), oltre a promuovere la partecipazione della Comunità locale al processo di elaborazione del piano strategico, adotterà un programma di azioni integrate, dirette e di immediato impatto, che costituiscano cornice di supporto al processo di elaborazione strategica, dotazione di azioni di sistema e miglioramenti di contesto, funzioni strumentali al successo del Piano qualunque natura, modalità o forma esso possa prevedere.

Queste finalità generali sono declinate in obiettivi specifici a cui corrispondono le differenti azioni che la Regione Puglia intende promuovere.

Un elenco di obiettivi specifici che saranno sottoposti a verifiche di sostenibilità ai fini della successiva programmazione integrata da parte della Giunta regionale, possono così essere elencati, non in ordine di rilevanza:

1) miglioramento delle condizioni operative e della presenza regionale nel territorio di Taranto, attraverso la localizzazione di funzioni regionali avanzate, espresse dai Dipartimenti regionali e dal sistema di Agenzie partecipate, e programmazione dedicata di azioni dirette a migliorare gli effetti della politica regionale di Sviluppo sulla Comunità tarantina ed il coordinamento con il sistema locale, rafforzandone la capacità progettuale;

2) aggiornamento, integrazione e definizione di modalità attuative dedicate della pianificazione regionale di settore e dei rispettivi piani attuativi;

3) semplificazione amministrativa e previsioni di fiscalità di vantaggio per le imprese e i cittadini, con azioni specifiche, anche di natura temporanea, in grado di parzialmente compensare le maggiori difficoltà di contesto;

4) accelerazione dei processi di trasformazione del tessuto economico-produttivo attraverso iniziative mirate:

- di promozione ed integrazione di filiere produttive, artigianali, industriali ed agro-alimentari, in grado di valorizzare i potenziali di sviluppo e le risorse locali, anche culturali e del paesaggio;

- di attrazione di investimenti esterni, volti anche a favorire l'internazionalizzazione delle PMI, anche con l'avvio di proposte di istituzione di Zone Economiche Speciali e Zone Franche Urbane;

- di miglioramento delle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese locali;

- di programmazione, anche su scala urbana di dettaglio, in accordo con le autorità locali, di infrastrutture e servizi avanzati in gra-

do di far emergere nuovi fattori competitivi per lo sviluppo economico ed occupazionale;

- di diffusione dell'innovazione e trasferimento tecnologico e della ricerca applicata;

- d'incentivi finalizzati alla ricollocazione, alla riqualificazione professionale e alla riassunzione di lavoratori inoccupati e disoccupati di lunga durata, o licenziati a causa di crisi aziendali e ristrutturazioni, e incentivi all'autoimprenditorialità;

5) Miglioramento della sostenibilità ambientale delle economie locali attraverso la previsione di vincoli più stringenti e divieto di insediamento di classi di attività economica potenzialmente inquinanti ("mai più a Taranto") e discipline semplificate di autorizzazione ambientale per le classi di attività sicuramente non potenzialmente inquinanti;

6) Miglioramento della salute della comunità tarantina attraverso il potenziamento dell'offerta integrata di servizi sanitari e socio-sanitari e di ulteriore potenziamento della capacità assistenziale e della prevenzione delle patologie oncologiche, attuali e attese, nell'area con la attivazione di centri di ricerca scientifica ad alta specializzazione, anche con potenziali deroghe alla normativa vigente da proporre in accordo con il Governo Nazionale;

7) Rigenerazione urbana e territoriale, attraverso azioni mirate su aree *target*, l'accompagnamento alle Autorità locali nell'adeguamento di strumenti urbanistici avanzati, la valorizzazione mirata di aree e beni Urbani e del Paesaggio;

8) Miglioramento dell'efficacia dei sistemi di accessibilità alla città di Taranto e al suo territorio con effetti di integrazione delle differenti forme di mobilità, concentrando le risorse disponibili su interventi volti a favorire l'interconnessione modale con gli *Hub* del trasporto regionali, mobilità dolce e servizi *sharing*;

9) Miglioramento del sistema di competenze professionali attraverso il potenziamento dell'offerta formativa locale e il consolida-

mento del circuito di istruzione e formazione superiore, anche con la promozione di un Polo universitario Tarantino, in accordo con le Università pugliesi, su indirizzi coerenti con i potenziali di sviluppo locale.

10) Crescita del tasso di permanenza della popolazione tarantina nella fascia di età compresa tra i 18 ed i 25 anni attraverso azioni mirate che promuovano l'occupazione giovanile, la diffusione di innovazione anche culturale, l'emersione dei talenti e della creatività, favorendo lo scambio interculturale, l'attrattività territoriale, il riuso di spazi e beni pubblici per attività creative, innovative e sostenibili;

11) Supporto alle fasi di elaborazione ed attuazione del Piano Strategico *Taranto Futuro Prossimo*, attraverso:

- il sostegno a processi partenariali ampi, diffusi e rappresentativi, prioritariamente finalizzati a garantire la partecipazione della cittadinanza, la condivisione sulle strategie da adottare, la programmazione operativa e la progettazione di interventi conseguenti, la mobilitazione di investimenti privati finalizzati alla crescita economica e sociale;

- il più efficace coordinamento finalizzato delle Autorità di Gestione dei Fondi FESR e FSE, e FEASR per la definizione di piani operativi, attivabili in modalità integrate a valersi delle risorse programmate nel ciclo 2014-2020, coerenti con gli obiettivi del Piano Strategico, e l'attivazione di forme di accompagnamento e servizi di monitoraggio dell'avanzamento e valutazione dei risultati;

- l'attivazione di un Laboratorio Urbano che costituisca motore, partecipativo e tecnico-operativo, per la definizione del Piano Strategico e la successiva progettazione del conseguente più efficace modello di *Governance* locale.

A seguito del completamento dell'iter di approvazione del DDL qui proposto, la Giunta adotterà il programma di intervento per Taranto a supporto del suo Piano Strategico. Nelle more dell'approvazione la Giunta regionale

delibererà in merito alle disposizioni alle strutture regionali utili alla verifica di sostenibilità degli obiettivi specifici e alla composizione delle azioni in grado di promuoverli, sostenerli e attuarli.

Nello specifico, raccogliendo quanto emerso nelle sedute del Gruppo di lavoro incaricato e nella ricca fase di ascolto di *stakeholder* ed attori locali della comunità tarantina, i contenuti più rilevanti su cui la Giunta disporrà per la fase di verifica degli obiettivi ed azioni conseguenti ad essi correlati possono essere così individuati per gruppi omogenei:

1) Dotazione di funzioni pubbliche avanzate, pianificazioni di Settore, fiscalità regionale di vantaggio.

Appare necessario che la Regione adotti un programma di localizzazione di funzioni pubbliche nella città di Taranto finalizzato ad avvicinare, alla popolazione, alle imprese e alle autorità locali, l'azione di governo della istituzione regionale e dei suoi Dipartimenti e attivare, attraverso il proprio sistema di Agenzie e società controllate, funzioni di programmazione ed intervento sul territorio e miglioramento della qualità progettuale da parte degli attori locali.

In particolare il sistema delle Agenzie strategiche regionali e delle società partecipate Puglia Sviluppo SpA, InnoVaPuglia SpA, Teatro Pubblico Pugliese, l'Agenzia Regionale per le Tecnologie e l'Innovazione ARTI, Apulia Film Commission, l'Agenzia Regionale dei trasporti ARET, l'agenzia regionale per la Salute ARES, possono fortemente contribuire, in ragione delle proprie competenze verticali, a sostenere un programma di attività ed interventi finalizzato al conseguimento degli obiettivi del presente DDL anche qualora se ne ravvisi l'indispensabilità, attraverso l'apertura di funzioni e sportelli locali.

Si pensi, ad esempio, che la più bassa intensità regionale di partecipazione e candidature ai programmi che prevedono regimi di aiuto alle PMI regionali si sia manifestata, nel ciclo di programmazione unitaria 2007-2013,

nella città di Taranto. Appare evidente quanto sia indispensabile allocare una funzione avanzata ed esperta di sensibilizzazione, diffusione delle opportunità, comunicazione ed animazione ed accompagnamento per la emersione delle capacità progettuali e di investimento del sistema produttivo locale.

Appare altresì evidente l'utilità che gli stessi Dipartimenti regionali producano, un Documento di analisi delle politiche regionali in atto sul territorio provinciale e sulla città di Taranto, segnalando altresì la eventuale necessità di attivare presidi territoriali avanzati dotati di proprio personale in distacco, fermo restando il rispetto della normativa di riferimento e gli atti di organizzazione regionale.

Un altro fattore di accelerazione può costituirsi nell'attivazione degli eventuali processi d'integrazione, aggiornamento e modifiche ai Piani di settore regionali e ai rispettivi piani di attuazione, per costituirne cornice pianificatoria in grado di assumere le finalità e gli obiettivi del presente DDL.

Le difficoltà di contesto hanno fatto emergere da più parti, anche all'interno del Gruppo di Lavoro, l'auspicio ad intervenire sulla definizione di fiscalità di vantaggio in grado di parzialmente compensare le maggiori difficoltà di contesto. La necessità di una verifica, supportata da uno studio analitico, sulle possibili condizioni operative di contenimento della fiscalità regionale, con la valutazione dei suoi effetti potenziali sul bilancio autonomo della Regione Puglia, e la proposta di strumenti di intervento parzialmente disponibili nella sola esclusiva competenza regionale (Zona Economica Speciale, Zone Franche Urbane), proponendo azioni specifiche e sostenibili di fiscalità di vantaggio, di durata temporanea, per le imprese e i cittadini del territorio di Taranto.

Allo stesso modo anche la semplificazione amministrativa e l'abbattimento degli oneri amministrativi a carico di cittadini ed imprese, generalmente favorita e alla base naturale dei processi di promozione dello sviluppo ter-

ritoriale, assume, per evidenti ragioni, una natura ancora più decisiva nel caso di Taranto. La Regione dovrà dunque verificare per le materie di propria competenza, in quali ambiti e quali procedure, finalizzate al rilascio di autorizzazioni e nulla osta possano essere semplificati a vantaggio dei richiedenti residenti a Taranto a vantaggio di cittadini, persone giuridiche ed enti, imprese e società, ivi comprese quelle con unità locali sull'area d'interesse pur avendo sedi legali esterne.

2) sostegno e accelerazione dei processi di trasformazione del tessuto economico-produttivo di Taranto

In relazione ai lavori preliminari del Gruppo di Lavoro incaricato la regione è impegnata a verificare la sostenibilità, definendone le eventuali condizioni operative, tecniche e finanziarie relative, con particolare riferimento a:

a) interventi sulle filiere dell'economia rurale e della pesca

- definizione di un programma mirato al sostegno della diversificazione delle aziende agricole, all'agricoltura biologica e al sistema infrastrutturale rurale;

- programma di sostegno mirato alla mitilicoltura, finanziamento punti di approdo, sostituzione delle reti di plastificate per l'allevamento con reti tessute con materiali biodegradabili, sostegno alla promozione e alla commercializzazione del prodotto certificato;

- promozione dell'integrazione di filiera nel settore della pesca e della logistica ad essa connessa e istituzione di un centro servizi avanzati e tecnologici per la pesca e l'acquacoltura con sede a Taranto, con il supporto del Distretto regionale della Pesca e dell'acquacoltura;

b) interventi per la diversificazione del tessuto economico imprenditoriale

- programma di rafforzamento della ricerca e della diffusione di innovazione sul territorio provinciale di Taranto;

- incentivi per *start-up* innovative ad alto contenuto tecnologico o culturale;

- programma di promozione e sviluppo dell'offerta turistico-culturale del comprensorio tarantino;

- promozione dell'impresa culturale, dell'artigianato di qualità e del *design* e azione pilota per la promozione della zona franca urbana culturale nel centro storico di Taranto;

- istituzione dell'osservatorio dei talenti e della imprese creative a Taranto con la collaborazione del Distretto regionale delle imprese creative;

- azione pilota per la sperimentazione di incentivi al consumo e alla produzione culturale e creativa;

- avvio del processo istitutivo della zona economica speciale (ZES);

- potenziamento dell'offerta localizzativa con attivazione di nuove aree di insediamento produttivo caratterizzate da servizi avanzati e tecnologici e ecologicamente attrezzate;

- attivazione di programmi dedicati di politiche attive del lavoro per il ricollocamento lavorativo di inoccupati, disoccupati di lunga durata o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro in ragione della crisi del comparto industriale e in favore delle giovani generazioni;

- sperimentazione di modalità partenariali semplificate, per il riuso di beni pubblici in stato di abbandono a finalità innovative, culturali, creative;

- attivazione di un programma di rafforzamento delle competenze professionali nel comparto della nautica e definizione di una linea di azione di politica industriale regionale per l'attrazione di investimenti e la definizione di un contratto di programma con effetti di integrazione della filiera nautica;

c) interventi di valorizzazione del paesaggio

- interventi di valorizzazione paesaggistica ed ambientale;

- valorizzazione del Mar Piccolo;

- istituzione di area marina protetta per i cetacei nel golfo di Taranto;

3) ricostituzione dei valori ambientali, sostenibilità e salute.

La Giunta regionale intende promuovere il necessario processo di riqualificazione del tessuto economico e sociale del territorio dell'area di Taranto, in coerenza con quanto disciplinato dal DPR 23 aprile 1998, avendo cura di definire regole per nuovi insediamenti produttivi che evitino nuovi rischi ambientali e per la salute delle popolazioni secondo il principio "mai più a Taranto".

Appare essenziale elaborare una definizione appropriata per l'attivazione di vincoli specifici sull'Area di Taranto per nuovi insediamenti industriali che impediscano l'insediamento di imprese ricadenti in categorie merceologiche ad elevato rischio ambientale e per la salute, indipendentemente dalla Valutazione ambientale strategica (VAS) e dalla valutazione di impatto ambientale (VIA), prefigurando altresì procedure accelerate e più semplificate, anche di durata temporanea, per le autorizzazioni ambientali in relazione alle categorie merceologiche di insediamenti che non presentino rischi ambientali.

In relazione al Piano Regionale della Salute, occorrerà verificare un programma coerente di interventi complementari, rispetto a quanto già prodotto nel corso degli ultimi mesi, per il potenziamento dell'offerta integrata socio-sanitaria nell'area di Taranto che preveda anche la presenza di eventuali centri di cura e ricerca ad alta specializzazione.

4) rigenerazione urbana di Taranto, urbanistica, infrastrutture e mobilità urbana

La città di Taranto manifesta problemi intrinseci nella sua dimensione urbana, non solo legata alla incidenza anche dimensionale della più grande acciaieria d'Europa, ma in virtù degli effetti da "arcipelago" urbano che essa manifesta e che genera soluzioni di continuità non solo abitativa ma deflagra la struttura dei servizi urbani. A questa condizione si aggiunge la vetustà dei propri strumenti urbanistici, il più rilevante di oltre 40 anni fa, l'assenza di un piano comunale delle coste, le difficoltà di accessibilità e la fragilità dei collegamenti, e la ridefinizione in corso dei flussi di popola-

zione interna con il depauperamento della fascia di età compresa tra i 18 ed i 25 anni.

La condizione peculiare di Taranto, la fragilità amministrativa segnata altresì dal dissesto finanziario e dal più basso indice regionale di attuazione della pianta organica comunale, a fronte di problematiche emergenziali che richiedono l'innescò di poderosi processi di rigenerazione urbana, non solo relative al centro storico più degradato della Puglia, è tale da suggerire un'azione diretta di accompagnamento regionale sul tema della strumentazione urbanistica, della rigenerazione urbana, dei trasporti e dei servizi.

Occorre dunque garantire il massimo sostegno per il miglioramento della qualità urbana della città di Taranto accompagnando le istituzioni locali a ricostruire il rapporto tra le diverse parti della città, per valorizzare il potenziale attrattivo dei "due mari".

A tal fine la Giunta regionale intende sostenere direttamente il rafforzamento delle capacità operative, di pianificazione e qualificazione progettuale della città di Taranto, accompagnando, con proprie risorse, il Comune e le altre autorità locali con eventuali presidi territoriali diretti, con l'innescò di competenza pianificatoria, nella predisposizione di nuovi strumenti regolatori generali (PRG) e nell'articolazione di programmi di riqualificazione per parti della città e dei servizi ad esse connessi ed eventualmente anche attraverso la istituzione di un Fondo finalizzato per la rigenerazione urbana e territoriale dell'Area di Taranto.

5) rafforzamento dell'offerta formativa e dell'alta formazione

La Regione Puglia intende promuovere il rafforzamento dell'istruzione, dell'offerta formativa superiore ed universitaria, e della ricerca nell'area di Taranto nella consapevolezza della necessità di incrementare la Conoscenza come motore di sviluppo locale e territoriale.

L'attivazione del Polo formativo della Nautica appare necessario per costituirne un

volano per potenziali attrazioni di investimenti esterni e lo sviluppo del potenziale endogeno delle economie dirette del Mare. Inoltre la esposizione dell'area di Taranto agli effetti dannosi e ai rischi ambientali ricorrenti ne costituisce altresì un potenziale laboratorio, su scala globale, di ricerca applicata e sperimentazione di tecnologie, processi e prodotti per il disinquinamento ambientale e il ripristino di condizioni di sostenibilità.

Fermo restando le competenze ripartite in capo al MIUR e alle sue funzioni decentrate e l'autonomia delle Università, la Regione Puglia intende promuovere la costituzione interateneo del Polo Universitario Tarantino, e attiva a tal fine un tavolo di confronto con le istituzioni universitarie pubbliche e private, già operanti sull'area di Taranto, perseguendo altresì il possibile coinvolgimento di Centri di ricerca, nazionali ed internazionali.

Le aree tematiche di confronto saranno tese a conseguire il potenziamento della formazione e della ricerca e dell'applicazione scientifica e tecnologica nei seguenti campi:

- bonifica, progettazione, monitoraggio e tutela ambientale, intesa sia nella dimensione dei sistemi antropici (aree urbane, industriali, artigianali, culturali), sia naturali (sistemi marini e terrestri);

- processi di rafforzamento dell'identità culturale (tutela e salvaguardia del patrimonio paesaggistico, archeologico, storico, artistico, architettonico);

- processi di comunicazione e *marketing* territoriale (comprendendo in questo i processi di formazione e di supporto allo sviluppo di percorsi imprenditoriali, industriali, artistici, del *design* e del turismo);

- attività marittime, della gestione degli spazi marittimi, marini e costieri e della filiera produttiva marittima .

Esposizione sintetica del contenuto dei singoli articoli che compongono il testo del DDL

In ossequio alle direttive europee e nazionali sulla cd. *Better Regulation* il DDL propo-

sto - la cui redazione ha visto la partecipazione diretta del competente Servizio Legislativo della Giunta Regionale quale struttura tecnica di supporto al Presidente e alla Giunta regionale per il coordinamento della iniziativa legislativa e regolamentare ad essi attribuita, come previsto dall'art. 2 del Reg. Regionale n. 2484/2010 ha presentato un articolato snello e rispettoso delle competenze ripartite statutariamente tra Consiglio e Giunta regionali.

Il presente DDL non rientra nella fattispecie di cui all'articolo 34 della l.r. 16 novembre 2001, n. 28.

Il lavoro di audizione ed approfondimento del DDL è stato importante ed utile a chiarire molti aspetti del lavoro che dovrà essere fatto anche dopo l'approvazione definitiva proprio per la complessità dei temi e le grandi opportunità che la città di Taranto può esprimere per l'intero territorio provinciale e regionale.

Si rimette il provvedimento al Consiglio regionale ringraziando gli Assessori, il Capo di Gabinetto, il collega Gianni Liviano per il lavoro fatto e tutte le Commissioni che hanno dato un reale e fattivo contributo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, si parla tanto di questa città e di questa terra martoriata, anche in funzione dei problemi ambientali e sanitari, oltre che di quelli occupazionali e del lavoro.

Io credo che Taranto presenti un potenziale di risorse in campo ambientale e paesaggistico, ma soprattutto storico-culturale, che andrebbe fortemente valorizzato. Si può coniugare su Taranto un cambiamento della vocazione, che negli scorsi anni e decenni è stata una vocazione soprattutto industriale. Si è puntato molto sull'industria, la più grande d'Italia, che ha dato tanto lavoro. Il lavoro ha occupato nel pensiero della politica, delle or-

ganizzazioni sindacali e delle organizzazioni sociali il pensiero prioritario in quella città e in quella terra.

È giusto che oggi si proponga un'idea di diversificazione dello sviluppo di questa Provincia. Quando noi pensavamo a una legge su Taranto, però, pensavamo a una legge che contenesse in sé...

Presidente, faccio un po' di fatica a continuare.

PRESIDENTE. Chiedo ai consiglieri di stare tranquilli e al pubblico di parlare altrove.

ZULLO. Signor Presidente, senza alcuna polemica, ho bisogno di avere la possibilità di concentrarmi.

Come Gruppo, noi ponevamo una serie importante di aspettative in questa legge, perché pensavamo che partisse da un'analisi profonda delle potenzialità che Taranto e la sua terra offrono. Pensavamo che si facesse, così come questo Gruppo ha fatto con un'iniziativa molto importante, un'analisi delle prospettive di questa Taranto, partendo dalla risorsa mare, dalla risorsa storia e da tutte le vestigia storiche che sono in quella terra, dai resti archeologici e da una possibilità di turismo che questa terra offre.

Tutto sommato, siamo un po' delusi. Lo diciamo con franchezza, ma anche con molto rammarico e con molto dolore, perché questa è un'occasione persa. Noi avevamo auspicato un impegno affinché ci fosse una legge con obiettivi più concreti e più oggettivamente tangibili. In realtà, si tratta di obiettivi e scritte fumose, poco concepibili, poco tangibili, che riguardano tutta quella che è già la programmazione della Regione Puglia.

Si dice che nella programmazione comunitaria 2014-2020 si tiene presente di questo e quell'altro, ma io credo non ci fosse bisogno di una legge nuova per dire ciò. Nel momento in cui si dice di riconvertire l'economia di questa Taranto, a me questa sembra una legge di intenti. Noi, però, volevamo andare oltre

l'intento. Volevamo andare nel pratico, nel concreto, nell'attuazione degli intenti che – io sono qui dal 2005 – ci ponevamo dal 2005.

Francamente, Presidente e colleghi, non siamo soddisfatti di questo disegno di legge. Noi pensiamo che Taranto meriti di più, che meriti una testimonianza più concreta e più tangibile, che i cittadini di Taranto meritino di capire che una legge è stata fatta perché si farà un dato intervento e che, per farlo, c'è una determinata dotazione finanziaria. Hanno bisogno di sapere che a Taranto convertiremo l'economia e che, per convertire questa economia, ci sarà un dato tipo di struttura che provvederà e al quale è stata assegnata una dotazione finanziaria.

In realtà, noi di tutto questo non vediamo nulla. Vediamo semplicemente un indirizzo molto aleatorio, molto fumoso, che rimanda a un successivo Regolamento della Giunta regionale, che nei 60 giorni non si sa che cosa debba regolamentare. Peraltro, la Giunta regionale, nonostante una legge di bilancio preveda che la Giunta regionale debba impegnarsi a elaborare tutti i Regolamenti indicati dalle leggi precedenti, è fortemente in ritardo.

Noi pensiamo che questo Piano strategico "Taranto, futuro prossimo", da attuare nei 60 giorni – mi potrò sbagliare, mi auguro di sbagliare, di essere pessimista e di essere smentito – non ci sarà né nei prossimi 60 giorni, né fino alla fine di questa legislatura. Io penso questo.

Per tali ragioni il nostro voto – qui mi addentro, Presidente Loizzo, anche nella dichiarazione di voto – sarà contrario, con molto rammarico e con molto dolore. Sarà contrario perché a noi non piace legiferare sugli intenti. Gli intenti sono quelli della politica. Quando legiferiamo, dobbiamo poi mettere sul campo azioni concrete che dobbiamo sostenere e concretamente attuare. La mancanza nella legge di azioni concretamente attuabili e tangibili non ci porta in quello slancio che dovremmo avere nell'accreditare questa proposta di legge con un voto favorevole.

Credo che il collega Perrini si sia distinto molto nell'essere al fianco e comunque presente per poter offrire una possibilità e una proposizione di idee per la soluzione dei problemi. Credo che il collega Perrini abbia inondato questo Consiglio di interrogazioni e mozioni che partivano dalla necessità di riconversione e di rielaborazione di un progetto diverso di sviluppo di quella città e di quella terra.

Nulla è stato acquisito delle nostre proposizioni di idee e tanto, invece, è stato il condimento di questa proposta di legge, con le fumosità tipiche di una sinistra che molto spesso illude con *slogan* e belle parole, ma poi delude, perché nei fatti non dà seguito agli *slogan* e alle belle parole.

Noi non ci associamo a questa fiera delle illusioni, a questa fiera degli *slogan*, a questa elencazione di intenti fumosi. Siamo per una maggiore praticità e concretezza. Pertanto, ce ne dogliamo, non ve la prendete, ma credo che i cittadini di Taranto ci comprenderanno e soprattutto che il tempo ci darà ragione, perché dimostrerà che quanto stiamo dicendo oggi si avvererà, nel senso che di fumo si parla e di fumo continueremo a parlare.

Noi non vorremmo respirare questo fumo. Vogliamo respirare aria pura in quel di Taranto, ma ad oggi c'è ancora fumo che noi vogliamo diradare dalle vostre menti e che vorremmo che in questa Regione fosse diradato per sempre per una strumentalizzazione che viene fatta dalla politica, e soprattutto dalla politica della vostra parte, su quella terra tanto martoriata.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Franzoso. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, anche il nostro intervento è una dichiarazione di voto. Anche il Gruppo di Forza Italia voterà convintamente contro il disegno di legge su Taranto.

Il motivo è semplice. Il collega Zullo par-

lava di legiferare sugli intenti e di fumosità. Come non dargli ragione? Io vorrei solamente sottoporre all'attenzione dell'Aula la concretezza degli argomenti nel sostenere e condividere quanto affermato poco fa dal collega Zullo.

Nella legge su Taranto, all'articolo 4, il comma 1 recita: «migliorare le condizioni sanitarie della comunità tarantina anche con eventuali deroghe alla normativa statale vigente». Quando ci è stato sottoposto il Piano di riordino della rete ospedaliera, su queste deroghe ci siamo battuti più e più volte, indicando nel DM n. 70 il principale documento da cui poter attingere alle deroghe.

Oggettivamente, rispetto alla concretezza di ciò che a Taranto è stato fatto, mi pare alquanto illusorio scrivere in una legge di migliorare le condizioni sanitarie della comunità tarantina attraverso una deroga che il Governo regionale avrebbe dovuto chiedere e che avrebbe sicuramente ottenuto, considerato ciò che è indicato nello stesso DM, ossia le evidenze epidemiologiche del territorio.

Ancora, davvero qui c'è da sorridere. Nella legge è scritto: «derogare agli effetti del Patto di stabilità interno per il Comune di Taranto». Vogliamo davvero dire che l'Assemblea legislativa regionale ha il potere di concedere al Comune di Taranto una deroga all'obbligo del pareggio di bilancio? Voi pensate di poter prendere in giro le persone. Noi abbiamo il dovere di dire alla gente che la state prendendo in giro.

È semplice esprimere un voto a favore su un elenco di buoni propositi. È molto più difficile, oggi, nel concreto, spiegare quali sono le ragioni meramente tecniche e non di puro pregiudizio per cui questa legge non avrà alcun valore e alcun impatto concreto nella vita dei cittadini di Taranto. È l'ennesimo strumento che utilizzerete per annebbiare – perché Taranto ha bisogno di una bonifica culturale, prima di tutto, da parte della politica – ancora una volta di fumo quella città.

Noi sappiamo oggi di esserci messi dalla

parte della verità, e la verità è una sola: voi non avete il potere di derogare ad alcun obbligo di adempiere al pareggio di bilancio per un Comune, né tanto meno per il Comune di Taranto, e non avete avuto intenzione di attingere a deroghe già previste dal DM per la sanità a Taranto, perché avete adottato un Piano di riordino della rete ospedaliera che non prevede deroghe.

Per questo motivo esprimiamo sin da oggi convintamente il nostro voto contrario, consapevoli che i cittadini, alla fine, capiranno quali sono state le ragioni, soprattutto da parte mia e penso anche del collega Perrini, a Taranto, di un nostro voto contrario.

Preferiamo alla falsità un voto contrario, spiegando alla gente dove sta la verità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, signori colleghi, voterò a favore di questa legge per Taranto, fortemente voluta dal collega Gianni Liviano D'Arcangelo, che rappresenta un momento importante non soltanto per ciò che potrà rappresentare per Taranto nei prossimi anni.

Ci lamentiamo spesso della mancanza di attenzione per la nostra città. Chi mi conosce sa bene, e lo vede anche nella mia azione politica quotidiana, che io non svolgo il ruolo di consigliere regionale del territorio. Lo faccio mettendomi a disposizione della mia comunità politica in tutte le sei Province, con grande fatica, ma con grande riconoscimento da parte degli amici e dei compagni della mia comunità politica.

Faccio questa premessa per dire che questo non è un intervento campanilistico perché devo difendere il territorio di Taranto. Dico questo perché, per la particolarità della città di Taranto nello specifico (più che della Provincia, della città di Taranto), ritengo che un voto contrario a interventi come questi, dal mio punto di vista, nel pieno rispetto – lo dico per

davvero – dei colleghi che voteranno contro, abbia il sapore del benaltrismo, ossia dell'atteggiamento per cui che ci vuole sempre ben altro rispetto a qualcosa.

Oggi c'è questa legge, che è una mediazione importante ed è il frutto di mesi e mesi di lavoro, spesso in solitaria e alcune volte collegialmente, del consigliere Liviano D'Arcangelo. Quando il lavoro è stato in solitaria, lo è stato per nostra scelta. Faccio *mea culpa* perché anch'io tante volte non ho partecipato alle riunioni estenuanti, per taluni versi, che hanno visto gruppi di lavoro cimentarsi su questa legge.

Ovviamente, ora abbiamo lo strumento. Rispetto a questa legge, come dice a volte il collega Perrini, che mi fa sorridere quando lo dice, finché uno non vede le gru, non crede agli interventi. Ebbene, per vedere le gru, che non sono gli uccelli, chiaramente, ma che vorrebbero, secondo lo spirito imprenditoriale del collega Perrini, dare l'idea che si stanno iniziando le opere, io dico che dobbiamo credere in questa legge.

Dobbiamo non soltanto crederci, ma chiedere anche al Governo regionale di stanziare le risorse necessarie per far partire la rinascita della città di Taranto. Diversamente, rischiamo soltanto, ogni volta, di fare la fiera delle vanità e di far passare la logica che chi ha le parole più belle e chi riesce a intervenire in maniera più entusiasmante probabilmente colpirà l'immaginario collettivo dei cittadini della nostra provincia e della nostra città.

Io penso, invece, che oggi questa legge, per i suddetti motivi, vada approvata. Bisognerà lavorare per caricarla di contenuti e di finanziamenti per affiancare gli interventi che sono stati oggetto del Governo centrale di questi anni. Penso al contratto istituzionale di sviluppo – lo dico non da uomo del Partito Democratico, ma da avversario di quel Governo a livello parlamentare –, che ha rappresentato un indubbio passo in avanti, perché ha visto una cabina di regia per la promozione degli interventi con cronoprogrammi fissi e seri.

Quello è un primo modello importante, in cui ci sono stati interventi già preordinati precedentemente. Penso ai fondi per l'ospedale e a quelli per il porto, ma c'è stato anche lo spazio per nuove iniziative concordate con i territori, con i Sindaci, con il partenariato, con tutte le parti pulsanti della nostra provincia.

Da un lato c'è stato questo. Oggi il Consiglio regionale – non dico la maggioranza o il Governo, ma il Consiglio regionale – dovrà portare avanti su questa legge la capacità di fare in modo che la Regione Puglia, non soltanto con le parole, ma anche con i fatti, possa essere vicina alla città di Taranto.

Al di là di tutta la vicenda ILVA, al di là di tutto ciò di cui abbiamo discusso nel precedente Consiglio regionale, che non mi attarderò di nuovo a ripetere, oggi abbiamo la possibilità di introdurre uno strumento fattivo e positivo. Starà a noi, a quest'Aula, alla politica regionale la capacità di lasciarla come una delle tante leggi che sarà poi eventualmente oggetto di studio di qualche ragazzo che fra vent'anni o trent'anni scriverà una tesi di laurea e andrà a rispolverare questa legge buona sulla carta, ma mai applicata.

Oppure, come io spero, auspico e lavorerò per realizzare, starà a noi, classe politica regionale, tutti i 50 consiglieri regionali, fare in modo che finalmente inizi una nuova primavera per la città di Taranto anche grazie all'attivazione di questa legge.

Un sentito ringraziamento – non è del mio partito, ragion per cui lo faccio in maniera davvero fuori da ogni logica – va al consigliere Gianni Liviano D'Arcangelo per aver ciecamente e fermamente creduto in questa legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, indubbiamente la difficoltà da parte di tutti gli interventi che ci sono stati, ma anche di chi effettivamente nelle Commissioni ha sollevato la

questione di questo disegno di legge, che si sofferma all'apparenza solo sugli intenti e su come viene definita una legge quadro, sta nella paura che questa possa rimanere, come tantissime centinaia di leggi, disapplicata. Credo sia un problema che tutti abbiamo riscontrato e che tutti temiamo.

Insieme al mio Gruppo abbiamo partecipato attivamente alla costituzione di questo disegno di legge. L'abbiamo integrato e l'abbiamo supportato in diversi momenti. Voglio ricordare brevemente che esso nasce da un intento della Regione di affidare ai consiglieri tarantini, con il coordinamento del gruppo in capo a Gianni Liviano D'Arcangelo, perché potesse mettere insieme tutte le parti politiche, di svolgere un percorso condiviso e partecipato per arrivare a quello che poi è il titolo del disegno di legge, ossia a una coesione economica e sociale che a Taranto manca e di cui molti sono coscienti.

Il Presidente Emiliano non perde occasione per ricordare ai tarantini che dovrebbero essere loro per primi a unirsi e a essere coesi, perché – molto spesso lo diciamo, anzi lo dicono tutti – Taranto è diventata, purtroppo, una città in cui siamo l'uno contro l'altro. Manca la coesione per poter superare questo momento difficilissimo.

È stata sollevata la questione da Direzione Italia (credo che si chiami ancora così, se non ha cambiato nome), in particolare dal consigliere Zullo o anche dalla consigliera Franzoso, il problema che queste sono norme fumose e che non c'è alcun supporto reale.

Noi abbiamo gli esempi – viene anche scritto nella relazione iniziale – di tutte le situazioni e di tutte le zone in cui ci sono state grandi crisi industriali, da cui, se non ci fosse stata l'unione da parte di tutte le forze politiche e sociali, delle università, dei centri di ricerca e delle associazioni dei cittadini per superare le crisi, non si sarebbe mai riusciti a venire fuori.

Ci sono tantissimi esempi. Ne ricordo qualcuno che conosciamo: Bilbao, Pittsburgh

in America, Linz in Polonia, la Ruhr. Sono tantissime le crisi industriali in cui si è avuta la capacità, da parte di tutti, di mettersi insieme e capire che bisognava superare questo momento, questa crisi economica, sociale, ambientale e sanitaria, che colpisce tutte le matrici naturali, ambientali e sociali.

Lo sforzo che è stato fatto da parte del consigliere Liviano D'Arcangelo è stato quello di mettere insieme le più grandi menti della Regione Puglia. Effettivamente, ha coinvolto tutti, supportato anche da dati nazionali e internazionali sulla crisi del territorio e dalla consapevolezza di come occorrono uno strumento forte e una comunione di intenti per poter superare questo momento.

Vorrei ricordare a tutti i consiglieri che bisogna essere onesti. Più che onesti, bisogna dire con coerenza quello che si vuole fare di Taranto. Vogliamo andare oltre il siderurgico o no? Vogliamo superare questa fase della monocultura dell'acciaio a Taranto e della crisi ambientale o no? Comprendo che ci possano essere operai e investitori che hanno grossi interessi e che hanno paura di perdere questa realtà, che per adesso è l'unica che dà il pane alle famiglie.

Tuttavia, se non cominciamo a dare fiducia ai cittadini in merito al fatto che siamo tutti uniti sull'idea che dobbiamo andare oltre questa fase di stallo su Taranto, oltre questa crisi ambientale, economica e sociale di Taranto, come facciamo e da dove dobbiamo cominciare?

Noi nella legge mettiamo un Piano strategico. Il consigliere Liviano D'Arcangelo sarebbe pronto a partire. Abbiamo bisogno di questa legge per vedere effettivamente se riusciamo poi, insieme a tutti, a sviluppare il contenuto di tutti gli articoli.

La difficoltà – ripeto – sta forse nell'ammettere se si vuole o no andare oltre il siderurgico, se si vuole cercare una strada e avere una visione futura in cui non si veda più questa realtà che ha danneggiato, in sessant'anni della sua vita, tutto il territorio e i cittadini.

Credo che non ci sia nessuno scandalo. Ripeto, c'è la paura, forse, perché ci sono centinaia di leggi disapplicate che possono sembrare *spot* elettorali.

Il Presidente Emiliano ha dato a noi quest'onere di andare oltre e di vedere se siamo capaci di essere uniti almeno noi consiglieri su Taranto. Ci ha messi insieme con una delibera per vediamo che cosa siamo capaci di fare.

Io voglio capire anche dal consigliere Perini che cosa ha proposto lui su questa legge, visto che lui e i suoi colleghi sono fortemente convinti nel votare contro. Lo stesso vale per la consigliera Franzoso. Vorrei sapere che cosa ha proposto il suo Gruppo per andare oltre questa crisi ambientale ed economica.

Tutte le volte che ci siamo incontrati abbiamo sempre cercato di proporre qualcosa e di capire se effettivamente ci fosse la possibilità per andare oltre.

Abbiamo partecipato e siamo intervenuti in parti fondamentali della legge, che sono state inserite. Non tutto può essere inserito, ma bisogna cominciare da qualche parte, altrimenti c'è incoerenza da parte di chi dice che questa è una legge fumosa, che non serve a nulla.

Ripeto, lo sappiamo tutti, stiamo sotto il cielo, stiamo tentando tutti di andare oltre. Per superare la crisi di Taranto si deve stare uniti. Altrimenti, se uno cerca di fare il forte con un'altra situazione, con un'altra realtà politica, non ce la faremo mai.

Ci saranno sempre degli scontri, ci saranno ritardi e allungheremo ancora di più l'agonia di quel territorio, che chiede a gran voce innanzitutto unione di intenti, quella che viene assurdamente contestata da parte delle altre forze politiche, dicendo che praticamente questa è una legge sugli intenti.

Lo sappiamo, dobbiamo andare oltre. Facciamo il Piano strategico, controlliamo passo passo quello che deve essere fatto e vediamo se siamo capaci. È tutto qui. È inutile girarci intorno. Questa è la realtà dei fatti, secondo me e secondo il nostro Gruppo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Liviano D'Arcangelo. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, in realtà io non ho verità da raccontare. Questa legge non ha verità da raccontare, non rientra nella nostra formazione. Abbiamo, invece, forse qualche "grazie" da dire.

Dobbiamo dire "grazie" evidentemente alla Giunta regionale per averci chiesto di poter fare questo percorso. Dobbiamo dire "grazie" ai consiglieri di maggioranza o di opposizione, al di là del loro pensiero specifico su questa legge. È evidente che alcuni – penso al consigliere Galante – si sono impegnati molto e altri meno.

Sto parlando dell'opposizione. Ringrazio la maggioranza, ma ringrazio ugualmente l'opposizione. Ringrazio altri un po' di meno, in verità, ma voglio dire grazie a tutti per la disponibilità, per l'impegno e anche per aver detto "no" quando, come in questa circostanza, l'hanno ritenuto opportuno.

Non è scontato che dobbiamo essere tutti per forza d'accordo, anche di fronte a cose che potrebbero sembrare evidenti. Può succedere, in verità, che la si possa pensare diversamente.

Credo di dover dire "grazie" agli attori economici, sociali e culturali del territorio che hanno collaborato nell'estensione della stesura di questa legge. Anche lì non ci sono verità. Ci sono opinioni, idee, prospettive di futuro, passione, competenze che sono state condivise, ma evidentemente nessuno può dire certamente che quella sia la strada piuttosto che quell'altra.

Il "grazie" più sentito, forse, se mi posso permettere, vorrei dirlo a Franco Milella e Rino Montalbano, che hanno lavorato gratuitamente – lo ripeto, gratuitamente – per un anno per darci una mano nella costruzione di questa legge.

Detto questo, i passaggi successivi, se mi posso permettere, credo debbano essere – al di là di chi poi concretamente segua e faccia

le cose – tesi a ragionare su un tentativo di costruire una prospettiva di diversificazione di futuro alla comunità di Taranto.

A proposito, la consigliera Franzoso non c'è ma, per la cronaca, nell'articolo 5, a cui lei fa riferimento, al comma 1 si legge: «Derogare agli effetti del Patto di stabilità», non «derogare al Patto di stabilità». Si tratta di derogare agli effetti del Patto di stabilità per il Comune di Taranto.

Il problema è che il Comune di Taranto, per quanto bravi possano essere i politici che attualmente lo guidano, ha una debolezza clamorosa nella pianta organica. Bisogna dare una mano in questo senso. Questa era l'idea. Si tratta, quindi, di derogare agli effetti del Patto di stabilità, che è una cosa un po' diversa dal derogare al Patto di stabilità.

Detto questo, credo che l'obiettivo sia quello di strutturare, nei tempi più rapidi possibili, un programma strategico, ovviamente in accordo con il Comune di Taranto. Questo obiettivo ha un senso se seguirà un programma strategico, in accordo con il Comune di Taranto, incontrando e condividendo le priorità della città. Ha un senso se non è terzo rispetto al programma del CIS, ossia se è perseguito in maniera coordinata con il CIS. Se, invece, è perseguito per conto proprio, stiamo raccontando di un'isola che stiamo costruendo diversa da quella che sta costruendo il Governo nazionale. Evidentemente, tale isola va coordinata e condivisa.

Questo obiettivo ha un senso se ci sono delle risorse. Non è pensabile e non avrebbe nessun senso pensare che le risorse vadano atinte dal bilancio ordinario della Regione. Non è questo che dobbiamo fare. Dobbiamo provare ad attivare un programma di intervento con i fondi europei destinati allo sviluppo e alla coesione del territorio.

Occorre, quindi, destinare una parte dei fondi europei come strumento per la realizzazione di questo programma e per l'elaborazione di un Piano strategico e dei punti di primo intervento. Tale operazione darebbe significa-

to e senso a questa legge. Diversamente, sarebbe solamente un esercizio di buone intenzioni.

Noi confidiamo che ci sia un punto b), un momento successivo, ossia quello dell'elaborazione, insieme al Comune di Taranto, di un Piano strategico condiviso, magari anche attraverso, per esempio, un laboratorio urbano territoriale.

Grazie ancora a tutti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Oggetto e finalità

1. Con le presenti disposizioni, la Regione Puglia affronta i problemi peculiari della città di Taranto e del suo territorio, nella loro rilevanza regionale, nazionale ed internazionale, connessi alla crisi del polo siderurgico e agli effetti da essa generati sulla comunità territoriale.

2. A tal fine promuove e sostiene il necessario cambiamento delle sue direttrici di sviluppo, attraverso l'individuazione di indirizzi a supporto di una pianificazione strategica di azioni integrate sul contesto territoriale.

È stato presentato un emendamento (pag. 1), a firma dei consiglieri Galante, Barone e Casili, del quale do lettura: «Al comma 2 dell'articolo 1, dopo le parole “contesto territoriale” aggiungere “basate sullo sviluppo sostenibile”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera, Colonna, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pentassuglia, Pisicchio,

Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2
Ambito territoriale
di applicazione

1. Le presenti disposizioni si applicano nell'ambito territoriale del Comune di Taranto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Casili, Cera, Colonna,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27

L'articolo è approvato.

art. 3
Obiettivi

1. La presente legge si pone i seguenti obiettivi:

a) sostenere un processo di trasformazione del tessuto socio-economico attraverso iniziative finalizzate:

1) alla valorizzazione del potenziale di sviluppo e delle risorse locali, mediante la promozione e l'integrazione di filiere produttive artigianali, industriali ed agro-alimentari;

2) all'attrazione di investimenti strutturali esterni e all'internazionalizzazione delle PMI;

3) al miglioramento delle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese locali;

4) alla programmazione, in accordo con le autorità locali, di infrastrutture e servizi avanzati in grado di far emergere nuovi fattori competitivi per lo sviluppo economico ed occupazionale e che favoriscano anche l'interconnessione modale tra porti e aeroporti;

5) alla diffusione dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e della ricerca applicata;

6) alla ricollocazione, alla riqualificazione professionale e alla riassunzione di lavoratori inoccupati e disoccupati di lunga durata, o licenziati a causa di crisi aziendali e ristrutturazioni;

7) all'autoimprenditorialità;

b) migliorare il livello di sostenibilità ambientale dell'economia locale attraverso:

1) la previsione di ulteriori vincoli all'inseadimento di attività economiche appartenenti a classi potenzialmente inquinanti;

2) la semplificazione delle procedure di autorizzazione ambientale per le attività economiche appartenenti a classi non inquinanti;

c) puntare alla rigenerazione urbana e territoriale, attraverso azioni mirate:

1) all'affiancamento alle Autorità locali nell'adeguamento di strumenti urbanistici avanzati;

2) alla valorizzazione e tutela delle risorse urbane e del paesaggio;

d) rendere più efficiente l'accessibilità alla città di Taranto e al suo territorio integrando le differenti forme di mobilità;

e) modernizzare il sistema di competenze professionali attraverso il potenziamento dell'offerta formativa locale e dell'istruzione e formazione superiore, anche con la promozione di un polo universitario, coerente con i potenziali di sviluppo locale e gli indirizzi del Piano Strategico di cui all'articolo 4;

f) far crescere il tasso di permanenza dei giovani, promuovendo l'occupazione giovanile, la diffusione di innovazione, l'emersione dei talenti e della creatività, gli scambi interculturali, l'attrattività territoriale, il riuso di spazi e beni pubblici per attività creative, innovative e sostenibili.

È stato presentato un emendamento (pag. 2), a firma dei consiglieri Galante, Barone e Casili, del quale do lettura: «Alla lettera a1) del comma 1 dell'articolo 3, dopo le parole "agro-alimentari" aggiungere "anche legate alla *blue economy*"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Casili, Cera, Colonna,
Di Bari, Di Gioia,

Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 3), a firma dei consiglieri Galante, Barone e Casili, del quale do lettura: «Alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 3, dopo la parola "rigenerazione" aggiungere "e riconversione sostenibile"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Casili, Cera, Colonna,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,

Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino.

Si è astenuto il consigliere:
Pentassuglia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea,
Nunziante,
Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
----------------------	----

Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29

L'articolo è approvato.

art. 3-bis

Start-up innovative

1. Al fine di sostenere le *start-up* innovative come definite dall'articolo 25, comma 2, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 (Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, e in linea con la programmazione regionale, favorendo l'integrazione delle *start-up* anche nelle filiere esistenti, la Regione promuove e sostiene, a favore delle piccole e medie imprese del territorio di Taranto, incentivi specifici per i seguenti interventi:

a) sostegno alla creazione di nuove *start-up* innovative attraverso la parziale copertura delle spese di costituzione e primo impianto e dei costi per l'accesso al credito;

b) accompagnamento dei potenziali imprenditori, anche nell'ambito degli incubatori certificati regionali, dalla concezione dell'idea imprenditoriale al suo primo sviluppo attraverso attività di formazione, *coworking*, sostegno operativo e manageriale, messa a disposizione di strumenti e luoghi di lavoro, previsione di momenti di contatto con potenziali investitori;

c) creazione di un fondo di *venture capital* per l'acquisizione di partecipazioni in imprese innovative per sostenerne la crescita e aumentare il tasso di sopravvivenza delle stesse;

d) misure di stimolo e supporto per iniziative di *crowdfunding*.

2. Con regolamento regionale sono stabiliti i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione degli incentivi e per la stipula dei contratti.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L'articolo è approvato.

art. 4

Delega alla

Giunta regionale

1. La Giunta regionale è delegata ad adottare, entro 60 giorni dall'entrata in vigore delle presenti disposizioni, il Piano Strategico denominato "Taranto Futuro Prossimo".

2. Il Piano, coerente con gli obiettivi ed i tempi di esecuzione del periodo di programmazione 2014-2020, comprende:

- a) le azioni specifiche finalizzate al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 3;
- b) il coordinamento tra le diverse fonti normative e finanziarie incidenti sul medesimo ambito territoriale di cui all'articolo 2;
- c) il raccordo con le Autorità di Gestione

dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali europei;

d) la disciplina dei processi di partecipazione e del ruolo del partenariato locale;

e) il piano finanziario organico e pluriennale;

f) l'organizzazione e le procedure per la gestione amministrativa e finanziaria;

g) l'assistenza tecnica, la valutazione, la certificazione e il controllo.

3. Per quanto concerne le azioni di cui al comma 2 lettera a), il Piano Strategico prevede interventi nelle seguenti materie:

a) modernizzazione delle filiere dell'economia rurale e della pesca con particolare riferimento alla mitilicoltura;

b) diversificazione del tessuto economico imprenditoriale;

c) tutela e valorizzazione del paesaggio;

d) ricostituzione dei valori ambientali e della sostenibilità ambientale;

e) tutela della salute;

f) rigenerazione urbana di Taranto;

g) potenziamento delle infrastrutture e della mobilità urbana sostenibile;

h) rafforzamento dell'offerta formativa e dell'alta formazione;

i) diffusione di sistemi di produzione distribuita dell'energia da fonte rinnovabile.

È stato presentato un emendamento (pag. 3-bis), a firma del consigliere Liviano D'Arcangelo, del quale do lettura: «All'articolo 4, comma 1, "entro 120 giorni" sostituisce "entro 60 giorni"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,

Campo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcan-
gelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 4), a firma dei consiglieri Galante, Barone e Casili, del quale do lettura: «Alla lettera b) del comma 3 dell'articolo 4, dopo le parole “economico imprenditoriale” aggiungere “anche nell'ambito della *blue economy*”».

È la conseguenza del primo emendamento, dopo le parole “economia imprenditoriale”.

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Conca,
Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,

Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcan-
gelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcan-
gelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino, Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

L'articolo è approvato.

art. 5

Impegni della Giunta regionale

1. La Giunta regionale è impegnata a ricercare, anche attraverso intese istituzionali, soluzioni finalizzate a:

a) migliorare le condizioni sanitarie della comunità tarantina, attraverso il potenziamento dell'offerta integrata di servizi sanitari e socio-sanitari e di prevenzione delle patologie oncologiche, con l'attivazione di centri di ricerca scientifica ad alta specializzazione, anche con eventuali deroghe alla normativa statale vigente;

b) rimuovere i limiti assunzionali in ambito sanitario limitatamente ai presidi ospedalieri, per favorire i processi di potenziamento dell'offerta integrata socio-sanitaria sul territorio;

c) derogare agli effetti del Patto di Stabilità interno per il Comune di Taranto affinché possa fronteggiare le presenti emergenze;

d) potenziare l'offerta formativa e la ricerca di base ed applicata;

e) prevedere fiscalità di vantaggio per le imprese e i cittadini in grado di compensare le maggiori difficoltà di contesto.

2. La Giunta regionale è altresì impegnata a mettere in atto iniziative finalizzate:

a) alla semplificazione amministrativa nelle attività di cui alle presenti disposizioni;

b) ad una più efficiente operatività della presenza regionale nel territorio di Taranto, attraverso la localizzazione di funzioni correlate agli obiettivi e alle attività di cui alle presenti disposizioni;

c) al rafforzamento della capacità progettuale della comunità tarantina.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 6

Clausola valutativa

1. Ferme restando le procedure di valutazione e controllo di esecuzione del Piano Strategico, la Giunta regionale relaziona al Consiglio regionale, per la prima volta dopo due anni dall'adozione dell'atto di approvazione del programma e successivamente entro il 31 marzo di ciascun anno, sullo stato di attuazione delle presenti disposizioni al 31 dicembre dell'anno precedente e sui suoi effetti.

È stato presentato un emendamento (pag.

5) sostitutivo dell'articolo a firma dei consiglieri Galante, Barone e Casili, del quale do lettura: «L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

“Art. 6 (Clausola valutativa)

1. Ferme restando le procedure di valutazione e controllo di esecuzione del Piano Strategico, il Consiglio Regionale esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e ne valuta i risultati ottenuti. A tal fine la Giunta regionale, trascorso un anno dall'entrata in vigore della presente legge e successivamente entro il 31 marzo di ciascun anno, presenta al Consiglio Regionale una relazione sullo stato d'attuazione e sull'efficacia della legge. In particolare, la relazione dovrà contenere dati e informazioni su:

a) gli interventi attuati e i risultati della loro implementazione, indicando strumenti e modalità applicative, tempi dei procedimenti, risorse stanziati e utilizzate, numero e tipo di imprese beneficiarie distinte per dimensione, settore di attività e territorio, eventuali criticità incontrate nell'attuazione degli interventi;

b) gli accordi stipulati ai sensi della presente legge, indicandone durata e principali contenuti, enti e territori coinvolti, numero di imprese e lavoratori interessati, risorse impiegate, risultati attesi e conseguiti;

c) lo stato di attuazione degli interventi previsti dal Piano strategico.

2. La Regione promuove forme di valutazione partecipata coinvolgendo i cittadini, le imprese e i soggetti attuatori degli interventi previsti.

3. La Giunta regionale rende pubblici e facilmente accessibili sul proprio sito istituzionale i dati e le informazioni raccolte per le attività di valutazione previste dal presente articolo unitamente alle relazioni prodotte.

4. Il Consiglio regionale pubblica sul proprio sito istituzionale i documenti che concludono l'esame svolto, unitamente alla relazione che ne è stata oggetto.

5. Le competenti strutture del Consiglio e della Giunta si ricordano per la migliore valutazione della presente legge”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, l'abbiamo articolato meglio. Con l'assessore Mazzarano avevamo concordato, in effetti, di puntualizzare meglio quando il Piano strategico avrebbe dovuto essere messo a disposizione. Vi sono questioni di scadenze e di dati da pubblicare proprio per una maggiore trasparenza nelle spese per i lavori.

È solo stato formulato meglio l'articolo precedente, che noi chiediamo di sostituire.

Se volete, lo leggo punto per punto.

PRESIDENTE. No, abbiamo il testo.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Premetto che farò la mia dichiarazione di voto sul provvedimento – mi prenoto già, signor Presidente. Alcuni Gruppi della minoranza non hanno partecipato al voto degli articoli precedenti, ma su questo articolo, così come esso sostituisce l'articolo 6, io voterò a favore, come mero segno di sfida.

Sono oltremodo curioso di verificare, ferme restando le procedure di valutazione e controllo di esecuzione del Piano strategico, che per noi è di là da venire, la condizione per cui «il Consiglio regionale esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e ne valuta i risultati ottenuti. A tal fine, la Giunta regionale, trascorso un anno dall'entrata in vigore della presente legge e successivamente al 31 marzo di ciascun anno, presenta al Consiglio regionale...» e seguono tutte le altre condizioni.

Voto a favore di questo articolo proprio per verificare se quella che è una legge delle pure intenzioni sarà effettivamente attuata e come. Il mio voto favorevole è solo a questo articolo. Dopo non parteciperemo al voto. Mi prenoto per la dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Piemontese, Picicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'emendamento è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi voteremo contro questo disegno di legge. Non se l'abbia a prendere il collega

Liviano D'Arcangelo, di cui riconosciamo l'attenzione e l'impegno con cui si muove nei confronti di Taranto, ma riteniamo che non si possa approvare una legge di meri principi, piena di buone intenzioni, che nella pratica non riverserà su Taranto alcunché.

Io avrei modificato, in una sorta di emendamento immaginario dell'ultimo momento, proprio il primo articolo, laddove si dice che «con le presenti disposizioni la Regione Puglia affronta i problemi peculiari». Con questa legge la Regione Puglia non affronta un bel niente. Io avrei aggiunto che «La Regione Puglia immagina di affrontare i problemi peculiari della città di Taranto».

Credo sia il requisito mancante a questo disegno di legge, che continua nella strategia di disattenzione nei confronti di un territorio che non è solo il territorio di Taranto, tant'è vero che, come ipotetico emendamento, laddove si dice che «le presenti disposizioni si applicano nell'ambito territoriale del Comune di Taranto», io avrei aggiunto «e nei Comuni contermini», perché non hanno colpa di essere confinanti con Taranto e di essere qui assolutamente bistrattati.

Con riguardo agli obiettivi, «la presente legge si propone i seguenti obiettivi: a) sostenere un processo di trasformazione del tessuto socio-economico attraverso iniziative finalizzate...». La legge si propone una trasformazione quasi epocale, secolare nei tempi di attuazione. È di tutta evidenza che una legge di questa struttura non potrà fare alcunché.

Si occuperà poi, stranamente, al punto 2 dell'articolo 3 comma 1, dell'attrazione di investimenti strutturali esterni e dell'internazionalizzazione delle PMI, che sono due cose diverse. Le PMI che vengono accompagnate all'estero non c'entrano con Taranto, perché tutta la Puglia dovrebbe essere interessata all'internazionalizzazione e all'esportazione di prodotti, e il soggetto che maggiormente incrementa l'indice di esportazione delle produzioni pugliesi all'estero, guarda caso, è proprio l'ILVA.

Si parla di attrazione di investimenti strutturali esterni. Che cosa sono gli investimenti strutturali esterni? Si tratta di puntare alla rigenerazione urbana, che è già prevista da norme nazionali, da bandi nazionali, da finanziamenti nazionali, e di far crescere il tasso di permanenza dei giovani. Sarebbe bello sapere in quale modo si pensa di trattenere i giovani, con quali azioni.

Poi abbiamo l'articolo 3-bis, che recita: «Con Regolamento regionale sono stabiliti i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione degli incentivi e per la stipula dei contratti». Ciò significa che questa legge prevede una spesa. Se noi demandiamo al Regolamento regionale la possibilità di spendere e di attribuire incentivi... Vediamo poi che il parere tecnico parla addirittura di "nulla osta" con riferimento alla copertura finanziaria e dice che «si prende atto della dichiarata assenza di oneri a carico del bilancio regionale, trattandosi di norma di tipo ordinamentale».

Noi abbiamo parlato di tutto ciò che ci aspettiamo di bello dalla Befana, che è passata, e forse domani da Sant'Antonio, ma di fatto su Taranto non c'è niente, perché non può esserci nulla.

«La Giunta regionale è delegata ad adottare, entro 60 giorni dall'entrata in vigore delle presenti disposizioni, il Piano strategico». Entro 60 giorni o entro 120 giorni non cambia nulla, perché un Piano strategico, che deve avere un respiro e una visione che guardi veramente al futuro, avrà bisogno di tempo.

Io vi dico sin da ora che a 120 giorni dalla pubblicazione della legge sul *Bollettino Ufficiale* noi, con un'interrogazione, vi chiederemo di risponderci per iscritto per dirci quali azioni avete compiuto e qual è il piano strategico per Taranto.

Quanto al giochetto lessicale, collega Liviano D'Arcangelo, di immaginare che non si deroghi al Patto di stabilità, ma ai suoi effetti, credo che si debba avere un po' di rispetto per l'intelligenza degli altri colleghi. Quello che determina il divieto, applicandosi il Patto di

stabilità, sono proprio gli effetti. Non posso derogare al Patto di stabilità perché produce effetti dannosi per i bilanci e non può essere una norma regionale a derogare a una norma nazionale – attenzione – qualora esistesse, perché la norma nazionale sul Patto di stabilità non c'è più. Oggi si chiama pareggio di bilancio.

La Regione Puglia, quindi, dall'alto dei suoi immensi poteri, mostrando ogni giorno i muscoli e manifestando quali sono tali poteri, dice al Comune di Taranto che può derogare al Patto di stabilità. È chiaro che lo può dire. Il Patto di stabilità non c'è più. Ora c'è il pareggio di bilancio. Che cosa può fare, allora, il Comune di Taranto? Può derogare e, quindi, può indebitarsi, può non avere il pareggio di bilancio.

Io credo che avremmo potuto risparmiarci questo disegno di legge per entrare ancora più in concreto sui temi che riguardano Taranto. Questa è polvere negli occhi ed è probabilmente uno strumento di propaganda elettorale, ma non voglio scendere così in basso.

È polvere negli occhi, è il nulla, perché la Giunta regionale, quando vuole sottrarsi al giudizio di quest'Aula, ha la possibilità di intervenire attraverso delibere di Giunta che stabiliscono la disciplina di una materia, o regolamenti regionali. La Giunta ha un potere che quest'Aula non ha e non ha mai avuto negli ultimi anni, dalla riforma del 2001: ha il potere di decidere come spendere i fondi strutturali, i fondi europei.

La Giunta ha la programmazione comunitaria. Avrebbe potuto stabilire in quel contesto come evitare una marea di spese a pioggia per concentrarle su determinati territori e intervenire pesantemente, dal punto di vista finanziario, per rendere compatibile l'ambiente e fare quello che era possibile fare. Avrebbe potuto e può utilizzare la revisione di medio termine della spesa comunitaria e proporre azioni immediate su questo o quell'altro tema o problema che riguarda quel territorio.

Invece oggi venite in Aula con un provve-

dimento general generico, denso di tante buone intenzioni e di tanti bei termini, che soddisfano senz'altro l'udito di tutti noi, ma non l'esigenza di un territorio e di un contesto, che è la Puglia.

Credo che, andando avanti così, dovremo vedere tra un po' una legge dello stesso tipo con indirizzi per lo sviluppo dell'area di Brindisi e poi con indirizzi per lo sviluppo dell'area di Foggia e via elencando. Questo rinunciando a pensare all'unitarietà della nostra regione e a come i singoli territori dialogano e si rafforzano reciprocamente. È inutile rafforzare il collegamento mare-Grottaglie se non si ha un contesto attorno al quale si sviluppa l'economia, che non può essere solo quella di Taranto, ma deve essere anche quella di un contesto più allargato.

Queste sono le considerazioni che ci hanno portato a non votare gli articoli che sono stati sottoposti alla nostra attenzione e a votare a favore dell'articolo 6, la clausola valutativa, per la quale vi chiederemo il 31 marzo 2019 che cosa sia stato fatto.

Ve lo chiederemo tra 120 giorni per il piano strategico e, poi, il 31 marzo 2019, per dimostrare che tutto ciò che è scritto qui è solo un insieme di parole che servono a soddisfare le esigenze di affermazione di una volontà di potenza che, in realtà, è assoluta impotenza del Governo regionale rispetto alle reali esigenze della Puglia.

VENTOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessori, come preannunciato dal nostro Capogruppo, noi voteremo contro questo disegno di legge, perché riteniamo che l'ennesimo Piano strategico per la città di Taranto – ma questo vale anche per altri territori –, tra l'altro con l'indirizzo voluto da un Consiglio regionale e successivamente da una

Giunta regionale, credo sia (lasciatemi passare il termine) offensivo soprattutto per i tarantini.

Ho seguito la fase di costituzione dei diversi tavoli di lavoro che c'è stata in seno alla Commissione. Nessuno si è reso conto che nel 2007 e 2008 la Regione Puglia finanziava un Piano strategico dell'area tarantina. Non è stata fatta un'analisi SWOT su ciò che è stato realizzato o meno. Pertanto, sono state investite risorse ingenti in quell'area su un Piano strategico che è stato anche validato dal Nucleo di valutazione per i fondi pubblici.

Qualche giorno fa c'è stata l'ennesima riunione per la redazione del Piano strategico della Zona economica speciale prevista dal DPCM per l'area portuale di Taranto, ma è come se il Consiglio regionale fosse distante da quello che sta accadendo nella realtà. È come se ciò che è accaduto negli anni con l'investimento di risorse pubbliche sia un tema da dimenticare senza averlo adeguatamente analizzato.

Si giunge allora in una fase molto critica da un punto di vista proprio di interlocuzione politica tra Regione, Comune e Governo centrale. Mentre, da una parte, lo scorso Consiglio regionale ha dovuto accogliere, seppure a maggioranza, una richiesta del Presidente della Regione che invitava a soprassedere da alcune decisioni importanti sul tema Taranto, dall'altra, a distanza di una settimana, lo stesso Consiglio, a maggioranza e, da quello che si è appreso sinora, con i voti anche del Movimento 5 Stelle, sostiene una legge che parla di indirizzi per sviluppare il territorio di Taranto, ma poi specifica solo del Comune di Taranto. Se non è una presa in giro questa, come la definireste?

Il Presidente della Camera di commercio di Taranto, che ha partecipato alla redazione del Piano strategico di area vasta, che siede al tavolo dell'Autorità portuale come organo interessato per la redazione del Piano strategico della Zona economica speciale, oggi, quando apprenderà di una nuova legge che fornisce

ulteriori indirizzi e attribuisce potere alla Giunta regionale di redigere un Piano strategico in 120 giorni, che cosa capirà? Io solo a dirlo non ho capito niente. Immaginate se un cittadino di Taranto può comprendere quello che stiamo facendo.

Io mi sarei aspettato che la Giunta regionale, o i consiglieri che si sono impegnati in questo senso, avessero presentato una relazione su ciò che è accaduto sull'area vasta e sul Piano strategico di area vasta, già esistente, approvato e validato dagli organi preposti, non il libro dei sogni.

Il Sindaco Melucci ha convocato il 22 dicembre, non 3.000 anni fa, un incontro in cui ha preteso di fare il punto sulla situazione dell'attuazione del Piano strategico di area vasta di Taranto.

Leggevo che ci sono delle criticità sul laboratorio per quanto riguarda alcuni investimenti che erano stati già previsti all'epoca dal Piano strategico. Il Sindaco Melucci sa che oggi il Consiglio regionale sta invadendo le prerogative di un territorio dicendo che siamo noi dall'alto a dire quali sono gli indirizzi sui quali si dovrà redigere l'ennesimo Piano strategico?

Capisco che a volte si debba necessariamente dare un senso anche al proprio impegno, ma perché cancellare le cose che vengono fatte? La storia deve servire per non commettere gli stessi errori, per valorizzare le cose positive che vengono fatte e migliorare. Io mi sarei aspettato non una legge, ma una delibera di Giunta regionale che riprendesse quel Piano strategico e facesse uno stato di attuazione, non persone che gratuitamente vengono a offrire la loro disponibilità per formularci una legge.

Qualcuno dovrà pur tirare fuori anche solo un euro per redigere il Piano strategico, o faranno gratis anche quello? Chi farà questo Piano strategico? L'ennesimo tavolo sul Piano strategico su Taranto? Noi a questa giostra non ci stiamo e per queste ragioni voteremo contro.

PERRINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. All'inizio a questa legge ho partecipato e collaborato, ma negli ultimi mesi non ho partecipato più perché, giustamente, come hanno detto i colleghi, che mi hanno preceduto, Zullo, Franzoso e Ventola, alla fine ho notato che c'erano tante cose che non andavano, tra cui l'ultimo passaggio, che è fondamentale.

Ho chiesto più volte anche all'assessore Mazzarano e al collega Liviano D'Arcangelo i progettisti di questo Piano strategico chi li debba pagare. È volontariato? Io non credo nel volontariato. Credo in alcune cose, ma, soprattutto quando si tratta di progettazione, ritengo che qualcosa di concreto a questa gente che lavora si debba dare.

Apprezzo il lavoro dei miei colleghi, soprattutto dell'amico Galante. Sono vicino a questa legge, ma starò con gli occhi aperti, perché i contenuti devono essere pieni. Essere pieni significa non dare il contentino a qualche consigliere regionale, in questo momento di campagna elettorale, per comprare il silenzio o per cercare di stare in silenzio.

Io vorrei che nella legge per Taranto ci fossero un po' di soldi e un po' di concretezza in relazione a tutto quello che ho letto. Ho partecipato in parte e alcune volte in Commissione ho votato.

Il mio voto è contrario non su ciò che si è scritto, perché ci sono tanti passaggi che condivido e apprezzo, ma perché a tanti progetti, a tanti tavoli di concertazione e a tante filosofie a volte bisogna mettere anche dei contenuti economici e io non ne vedo proprio.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Marmo, Morgante,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	8

Il disegno di legge è approvato.

**Disegno di legge n. 129 dell'11/07/20107
"Riordino dell'Agazia Regionale per la
Tecnologia e l'Innovazione (ARTI): istitu-
zione Agazia Regionale Strategica per
l'Innovazione (ARIn)"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Disegno di legge n. 129

dell'11/07/20107 "Riordino dell'Agazia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI): istituzione Agazia Regionale Strategica per l'Innovazione (ARIn)"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Accolgo la richiesta dei colleghi e do per letta la relazione.

(La relazione che segue viene data per letta)

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'Agazia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI) è stata istituita con legge regionale n. 1/2004.

L'Agazia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI) opera come istituto di previsione tecnologico-scientifico della Regione allo scopo di identificare le linee di sviluppo future del territorio e di indirizzare le risorse disponibili, in concertazione con gli attori tecnologico-scientifici pubblici e privati della Puglia.

Agisce come strumento operativo della Regione nel coordinamento, nella gestione e nell'indirizzo delle risorse destinate alle istituzioni (consorzi di ricerca, enti di ricerca pubblici e privati, università, etc.) e al sistema produttivo per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico; realizza i programmi di sostegno all'innovazione e al trasferimento tecnologico promossi dalla Regione, con strumenti progettuali specifici dedicati al potenziamento del partenariato tecnologico pubblico-privato; svolge attività di valutazione tecnico-scientifica e gestionale ex-ante ed ex-post e di monitoraggio continuo dei progetti sui fondi da essa gestiti e sui progetti e programmi di sviluppo e innovazione finanziati (articolo 66, comma 2, della legge regionale 1/2004).

Nella fase di riordino organizzativo dell'amministrazione regionale, le Agenzie regionali sono state oggetto di particolare attenzione e, garantendo la loro continuità di azione, sono

state oggetto di analisi, anche per il tramite di Commissari, per valutare l'efficacia strategica del loro posizionamento e l'adeguatezza degli strumenti disponibili alla loro azione.

In questo contesto, l'Agenzia regionale per l'Innovazione merita particolare attenzione. Ricerca e Innovazione sono, infatti, leve centrali non solo per l'attuazione del programma di governo, ma per affrontare le nuove sfide a base dello sviluppo inclusivo e sostenibile di tutti i nostri territori.

Molte opzioni sono possibili per la implementazione di politiche di innovazione a livello regionale. Creare agenzie regionali è una scelta che attribuisce alle regioni più responsabilità di un modello completamente centralizzato. Ma il modello di agenzia non è uniforme, infatti una varietà di modelli coesistono nella realtà. Non esiste un modello unico di *best practice*, piuttosto la sperimentazione è la regola.

La loro sfida principale è quella di servire come agenti di cambiamento per il sistema di innovazione regionale. Hanno bisogno di concentrarsi sulla capacità di assorbimento e sui processi di apprendimento sia per i loro obiettivi di politica sia per la gestione dell'agenzia stessa.

In coerenza con i nuovi paradigmi delle agenzie regionali per l'innovazione, il nuovo modello organizzativo della macchina amministrativa regionale (Modello MAIA) amplia la missione dell'Agenzia a tematiche e ambiti di *policy* più estesi.

Per questa Agenzia, una delle agenzie regionali "strategiche", è quindi previsto un ampliamento significativo delle competenze, con compiti di *exploration* e di supporto al Presidente ed alla Giunta regionale nella definizione della politica industriale pugliese, attraverso un raccordo stretto con il Dipartimento competente.

In linea con quanto indicato dal modello ambidestro MAIA, la nuova Agenzia Regionale Strategica ARIn dovrà avere un grado complessivo di disaggregazione strutturale

maggiore dell'attuale Agenzia ARTI. Il nuovo soggetto, pur mantenendo una fortissima relazione funzionale e organizzativa con il Dipartimento corrispondente per competenze parallele, deve operare per il perseguimento congiunto del medesimo scopo con chiarezza dei *task*.

La disaggregazione strutturale si compone di tre dimensioni di analisi: il grado di separazione, il grado di *task complexity*, il grado di specializzazione.

Per quel che concerne il grado di separazione, ovvero gli aspetti dell'agenzia inerenti la personalità giuridica e la sua autonomia (art. 1), la futura ARIn sarà dotata di personalità giuridica e di un Comitato scientifico con a capo un Presidente che è responsabile della guida dell'Agenzia (artt. dal 3 a 5). D'altra parte ad ARIn è concessa autonomia nella definizione dei propri atti di organizzazione e funzionamento, sia pure nell'alveo delle Linee di indirizzo dettate dalla Giunta regionale, che esercita sull'agenzia funzioni di controllo.

Circa il grado di *task complexity*, a differenza dell'ARTI che si distingue solo per la sua molteplicità di *output* e prodotti sulle *policy* legate alla Ricerca ed all'Innovazione tecnologica, l'Agenzia Regionale per l'Innovazione, in accordo con quanto suggerito dal modello MAIA, deve operare, conducendo attività di *exploration*, su tutte le *policy* e funzioni che caratterizzano il Dipartimento di riferimento ovvero sui temi dello sviluppo economico, dell'innovazione, dell'istruzione, della formazione e del lavoro. Inoltre ARIn sarà coinvolta in molteplici funzioni pubbliche garantendo attività quali:

- studio ed analisi del contesto;
- studio e proposta di *policy*
- animazione del territorio e delle filiere;
- gestione di specifici bandi di tipo innovativo;
- processi di controllo e valutazione su bandi gestiti da altri enti.

La molteplicità delle funzioni attribuite (art. 2), che abbracciano i diversi ambiti

dell'innovazione e della ricerca, trasversali a tutte le politiche, aumenta il grado di specializzazione di ARIn, che deve operare in qualunque circostanza in logica di separatezza e complementarietà delle funzioni rispetto al Dipartimento di riferimento, come in relazione a tutte le altre strutture regionali interessate ai temi trasversali della Ricerca e dell'Innovazione strategica.

In altre parole, qualunque funzione assegnata ad ARIn deve fare riferimento ad uno specifico processo che, nel più ampio flusso di attività che costituiscono l'azione di innovazione, corrisponde ad un segmento ben distinguibile e misurabile nei risultati.

I compiti assegnati all'Agenzia, di alto profilo ed essenziali per complementare l'azione regionale, saranno oggetto di convezioni triennali che l'ARIn stipulerà con la Regione Puglia. Lo strumento convenzionale è particolarmente efficace per allineare in maniera stringente le attività dell'agenzia con gli obiettivi strategici pluriennali politici e amministrativi della Regione e consentirà all'ARIn di pianificare con maggiore efficacia le sue azioni.

L'agenzia è autonoma nelle proprie scelte organizzative e di funzionamento. La sua organizzazione deve comunque rispondere alle esigenze di speditezza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Il tema dell'autonomia è centrale in questo contesto. Per quel che concerne l'autonomia finanziaria potenziale, come per l'ARTI, anche l'ARIn avrà la facoltà di stipulare convezioni con le altre amministrazioni e di fare ricorso a capitali di debito.

Si prevede inoltre che, qualora siano sviluppate dal personale dell'Agenzia competenze particolarmente significative in settori legati allo sviluppo di *policy*, all'analisi dei contesti ed all'animazione territoriale e di filiera, ARIn possa offrire servizi a enti pubblici. Queste capacità devono rendere ARIn capace di alimentarsi su dotazioni finanziarie europee, nazionali o internazionali di vario

genere gravando sul fondo regionale in maniera minimale.

Per quel che concerne l'autonomia strategica, la modifica proposta intende porre l'accento sul *co-design* delle politiche in un approccio collaborativo e di giusto *mix* tra *exploration* e *exploitation*.

L'articolato che si propone ridefinisce, quindi, il quadro normativo di riferimento dell'Agenzia, garantendo i margini di flessibilità necessari alle sue migliori *performance*.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

È stato presentato un emendamento cumulativo a firma del Governo. Abbiamo dovuto spacchettarlo per consentire un corretto esame.

È stato presentato un emendamento al titolo (pag. 1), a firma dell'assessore Mazzarano, del quale do lettura: «Sostituire il testo “Riordino dell'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI): Istituzione Agenzia Regionale Strategica per l'innovazione (ARIn)”. Emendamento: “Legge di riordino dell'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'innovazione (ARTI)”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Mazzarano.

MAZZARANO, *assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, intervengo per chiarire il minimo comune denominatore degli emendamenti proposti. Si tratta di emendamenti che attengono sostanzialmente a una scelta, quella di non modificare, come nella proposta originaria, il nome dell'Agenzia regionale per la ricerca e l'innovazione tecnologica, perché avremmo disconosciuto un *brand* che nel corso degli anni si è affermato – mi permetto di dire anche con successo – in Puglia e anche fuori dai confini regionali.

Il cambio di denominazione, inoltre, avrebbe comportato delle difficoltà di natura organizzativa ed economica, come, per esempio,

quella di introdurre rilevanti costi per le comunicazioni obbligatorie.

In tutti gli emendamenti, quindi, non si interviene sulla sostanza della riforma e del disegno di legge e di riordino di ARTI, ma si allinea il nuovo testo a questa esigenza, a partire dal titolo.

Ricordo che la riforma proposta riguarda solo ed esclusivamente l'adeguamento del valore strategico dell'Agenzia al nuovo modello di *governance* della Regione. Si tratta di un'Agenzia che nel corso degli anni ha avuto l'abilità di imporsi per capacità di proposta sulla frontiera della ricerca, dell'innovazione e dell'introduzione di sistemi innovativi per la ricerca e l'innovazione.

Molti dei bandi e degli avvisi rivolti alle imprese che vogliono investire in ricerca e innovazione sono istruiti e proposti dalla nostra Agenzia ARTI e fatti poi propri dall'Assessorato. Pertanto, il senso, che i consiglieri e il Presidente della Commissione conoscono, che è stato già oggetto di valutazione della Commissione, non cambia. Cambierebbe con questi emendamenti la possibilità di definire la nuova Agenzia ARIn. Questi emendamenti confermano il nome per il quale quest'Agenzia è conosciuta in Puglia e fuori dalla Puglia.

PRESIDENTE. A me il senso degli emendamenti pare chiaro, ma dobbiamo andare con ordine e votarli uno per uno.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,

Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Ha votato «no» il consigliere:
Damascelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	8

L'emendamento è approvato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Istituzione

1. L'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione, denominata ARTI, istituita dal comma 1 dell'articolo 65 della legge regionale 7 gennaio 2004, n. 1 è rinominata Agenzia Regionale Strategica per l'Innovazione o ARIn.

2. L'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico ed esercita la propria autonomia organizzativa, finanziaria, patrimoniale, gestionale e contabile sotto la vigilanza della Regione Puglia attraverso regolamenti dalla stessa adottati nel rispetto delle previste finalità istituzionali e dei principi di cui all'articolo 51 dello Statuto della Regione Puglia.

È stato presentato un emendamento (pag. 2), a firma dell'assessore Mazzarano, del quale do lettura: «All'art. 1 sostituire il titolo da "istituzione" a "principi"».

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Se sostituiamo la parola "istituzione" con la parola "principi" nell'articolo 1, poi non troviamo i principi. Non c'è niente. Il testo recita: «L'Agenzia regionale per la tecnologia denominata ARTI, istituita dall'articolo 65 della legge del 2004 [...] è rinominata ARIn». Questo va modificato.

PRESIDENTE. C'è il secondo comma che vi allude, quando parla di "personalità giuridica di diritto pubblico".

MARMO. Ma non si tratta di principi. La parola "principi" non trova nell'articolo i principi. Non va bene.

PRESIDENTE. Non sono riassunti i principi di tutto l'articolato.

Ha facoltà di parlare l'assessore Mazzarano.

MAZZARANO, *assessore allo sviluppo economico*. Il cambio della parola, collega Marmo, riguarda il fatto che, con le modifiche proposte, non parliamo di nuova istituzione. Se cambiassimo il nome dell'Agenzia, statterebbe proponendo una nuova Agenzia. Trattandosi di una conferma, l'articolo 1 è legato

ai principi. Pertanto, come diceva il Presidente Loizzo, soprattutto nel comma 2 si recepisce l'idea di che cosa sia l'Agenzia.

Se c'è un altro modo per sostituire la parola "istituzione", forse potremmo adottarlo. Noi abbiamo pensato di introdurre il titolo "principi" per questa ragione.

PRESIDENTE. Credo che si possa lasciare così. È meglio "principi". Qual è la proposta? La parola "Istituzione" la dobbiamo cambiare, perché abbiamo cambiato il titolo, ragion per cui non può rimanere. Avevamo già votato, però.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Mi rendo conto che abbiamo già votato, ma stavamo discutendo mentre si tentava di venire a capo del problema.

PRESIDENTE. L'importante è che siamo su un terreno costruttivo.

AMATI. Il problema posto dall'assessore, anche con la presentazione degli emendamenti, era quello di dare continuità giuridica al soggetto per evitare una serie di problemi.

Che significa? Anche in base al titolo, che abbiamo già votato e che avremmo dovuto votare alla fine – ma questo è un altro problema –, stiamo riordinando l'Agenzia regionale, cioè l'ARTI, istituita ai sensi del comma 1 dell'articolo 65 della legge regionale n. 1 del 2004. L'articolo 1 dovrebbe recitare: «L'Agenzia regionale è riordinata con la presente legge». Quello dovrebbe essere l'articolo 1.

In questo modo l'articolo 1 pone questa disciplina in continuità con quella precedente, perché la finalità di questa legge è di riordinare l'Agenzia – questo dovrebbe essere l'articolo 1 – con la presente legge e si pone anche in continuità giuridica. L'articolo 1, con la rubrica, sarebbe "Finalità".

PRESIDENTE. Sicuramente individuerà la stessa finalità. Che dubbio c'è? È un rafforzativo. Io credo che non ci sia alcuno stravolgimento.

Capisco le varie obiezioni e puntualizzazioni, ma abbiamo già votato e penso che possiamo procedere in questo modo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Damascelli,
Marmo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
De Leonardis, Di Bari,
Galante,
Trevisi,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	2
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 3), a firma dell'assessore Mazzarano, del quale do lettura: «All'art. 1, primo comma, sostituire il testo "L'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione, denominata ARTI, istituita all'art. 65, comma 1, della Legge Regionale 7 gennaio 2004, n. 1 è rinominata Agenzia Regionale Strategica per l'Innovazione o ARIn"».

Emendamento: «La presente legge provvede al riordino dell'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione denominata ARTI, istituita all'art. 65, comma 1, della Legge Regionale n. 1 del 7 gennaio 2004, ridefinendone finalità, competenze e organi».

Il primo comma viene sostituito, ovviamente nel senso che prima abbiamo richiamato, per cui ritorna l'ARTI, anziché l'ARIn. Siamo sempre nella stessa logica. Non ci sono emendamenti di sostanza. Avendo cambiato il titolo, di conseguenza, ci adeguiamo: anziché ARIn l'Agenzia si chiama ARTI.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Per tentare di recuperare il discorso precedente, in questa fase...

PRESIDENTE. Abbiamo già votato, consigliere Colonna, per favore.

COLONNA. Sto dicendo che siamo sull'articolo 1 e che si potrebbe presentare un subemendamento che vada nella direzione di integrare, come suggeriva Fabiano Amati, modificando il titolo.

Si tratterebbe dell'aggiunta di un primo comma ulteriore, in cui si dice che la presente legge ha la finalità di riordinare l'Agenzia, con conseguente modifica del titolo. Così si avrebbe il titolo "Finalità" con l'aggiunta di un comma.

PRESIDENTE. Se volete, fatelo.
Ha facoltà di parlare l'assessore Mazzarano.

MAZZARANO, *assessore allo sviluppo economico*. Sono d'accordo con la proposta del collega Colonna, a patto che sia compatibile con l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Secondo me, non cambia assolutamente nulla. Forse è un perfezionismo. Se il collega Amati è d'accordo, possiamo recuperare anche attraverso la scrittura definitiva del testo, perché non mi pare che ci sia sostanza. Sono soltanto fattori ripetitivi. Abbiamo già votato.

Ripristiniamo l'ordinato svolgimento. Siamo adesso all'articolo 1, comma 1, emendamento a pag. 3. Stiamo discutendo di un subemendamento.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, la legge istitutiva dell'ARTI, che è l'articolo 65 di una legge di bilancio, recita: «È istituita l'Agenzia regionale per la Tecnologia e l'Innovazione, denominata ARTI. L'Agenzia ha personalità giuridica ed è sottoposta alla vigilanza della Regione. L'ARTI ha autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile; può darsi ordinamenti autonomi nel rispetto delle proprie finalità istituzionali e con proprio Regolamento».

L'articolo 66, "Finalità" recita: «L'ARTI è organismo tecnico-operativo e strumentale della Regione, mirato allo sviluppo tecnologico nei settori produttivi».

Esiste già una legge. Ne avevate fatta un'altra che modificava i titoli e ripeteva le stesse cose. Possiamo approvare ora una legge che nei contenuti è la stessa di quella già esistente e creare un'altra legge con gli stessi contenuti, in cui andiamo a confermare che l'Agenzia si chiama ARTI? Abbiamo rinviato tante leggi, scusate, che stiamo facendo adesso?

PRESIDENTE. Collega Marmo, intanto, da come ha letto si comprende che le parole sono già diverse. Non c'è alcun principio giuridico che vieti di rafforzare un provvedimento legislativo.

Pertanto, procediamo.

MARMO. Chi gliel'ha detto?

PRESIDENTE. Glielo dico io. Non c'è scritto da nessuna parte che non si possa ripetere una legge.

MARMO. Si fa un'altra legge per rafforzare un pensiero giuridico.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Chiedo al Governo se possiamo procedere.

MARMO. Mi appello al buonsenso del Consiglio.

PRESIDENTE. Non se la prenda con me. Non sono io il proponente. Io devo soltanto provare a chiudere questo punto.

Torniamo all'articolo 1. Siamo all'emendamento di pag. 3.

Colleghi, gli irrequieti, prima o poi, devono essere puniti. Non possiamo rincorrere la gente. Lo dico con determinazione: io sono per chiamare il voto. Spero che, una buona volta, i consiglieri imparino a stare seduti al tavolo, perché così non si può procedere.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano,
Nunziante,
Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,

Romano Mario,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	22
Consiglieri votanti	22
Hanno votato «sì»	22

Essendo presenti 22 consiglieri e non essendo il Consiglio nel numero legale, i lavori terminano qui.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (*ore 15.36*).